



Senato della Repubblica

Archivio storico

FONDO : BENTIVEGNA

serie : 2

b. : 11

fasc. : VA 26

Bandiera Rossa

Organo del Movimento Comunista d'Italia

Roma 5 ottobre 1943

In linea

Premesso che in Italia esiste oggi un vasto movimento Comunista disciplinatamente organizzato, con spiccato carattere filo-sovietico;

premesso che il Comunismo è e dev'essere la teoria esposta da Marx ed Engels, realizzata da Lenin e Stalin;

premesso che le direttive messe in giro e in atto da disparate correnti politiche, ibridamente connesse in fanziona di Fronte unico nazionale, non sono aderenti al pensiero e all'azione Comunista;

con l'idea di adeguare, caso per caso, alla gravità della situazione nazionale e internazionale una tattica rivoluzionaria ispirata e subordinata unicamente agli interessi massimalisti del Proletariato;

il movimento comunista

1) svolge attività propagandistica e organizzativa sulle seguenti basi programmatiche: **Socialismo marxista (integrato) - Tattica intransigente, e conquista rivoluzionaria del potere - Costituzione sovietica dei lavoratori del braccio, della mente, di tutte le categorie;**

2) cura attivamente il collegamento tra i Comunisti di tutte le Regioni, per raggiungere su base marxista la unificazione delle forze proletarie, e la costituzione di un unico grande Partito di democrazia operaia;

3) provvede alla pubblicazione del giornale **Bandiera Rossa**, organo di propaganda, di organizzazione e di lotta rivoluzionaria;

4) si dichiara organizzato e disciplinato al servizio del Proletariato, e aderente al programma direttivo della costituenda Internazionale.

CHIARIFICAZIONE

Il proletariato, tradito e vilipeso, alza la sua bandiera di combattimento, stesso che soltanto dal suo seno potrà uscire una società nuova, dove la libertà, la giustizia e l'onestà regolino sovrano, ed esige a combattere questa battaglia giurando di non deporre le armi finché il fascismo ed il nemico non siano distrutti definitivamente, le cattedre dimarcio-militari non siano scomparse, il capitalismo non abbia ceduto su tutta la linea alla forza del lavoro per la socializzazione integrale.

La svolta della storia davanti alla quale noi non pensiamo che decidere per la lotta aperta per il trionfo del proletariato è decisamente tale che soltanto un intervento rivoluzionariamente nel senso il diritto di dire la nostra parola. Chi nel momento attuale non vede quella situazione rivoluzionaria che il proletariato europeo attende da vent'anni è cieco o traditore le cause dei lavoratori. Pensare alla possibilità di una rivoluzione democratico-liberale, cioè borghese, vuol dire non rendersi conto che il momento del terrore è finito, che le masse lavoratrici non hanno l'intenzione di attendere il comando dei rivoluzionari da tavolino, che è l'ora di agire e non di fare delle chiacchiere.

Chi volesse scambiarsi per dei fanatici rivoluzionari, che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, creerebbe. Per noi il fanatismo è morto come morti sono i rituali di ogni sorta. La nostra fede non è vana dal dogmatismo, rifugio dei cervelli vuoti; essa è il risultato di un processo mentale il cui fine condimento è l'esperienza storica. Da quando siamo nati per noi non c'è un'unica realtà fattoria della storia e la lotta di classe è un unico soggetto storico

BANDIERA ROSSA, insegna di Falce e Martello, è la nostra Bandiera!

È la insegna, che viene agitata dalle energie rivoluzionarie sprigionatesi al sorgere del sole dell'avvenire;

È la voce, che chiama a raccolta le masse lavoratrici, sovranando le barriere nazionali, per affratellarle nell'internazionalismo;

È il vessillo, che segna le marce e le tappe vittoriose della lotta di classe contro la Società capitalistico-borghese;

È il simbolo dell'ideale, che, attraverso una sfera luminosa di pensatori, di apostoli e di martiri, addita il prossimo destino sociale: il Comunismo.

BANDIERA ROSSA è il nostro organo di battaglia, per vincere tutte le forze reazionarie che ostacolano la marcia del Proletario verso la sua redenzione;

È il grido di riscossa del popolo che lavora, contro tutte le tirannie;

È l'eco di fede nella grandiosa opera demolitrice e rinnovatrice che la Russia Sovietica lancia sul destino dell'Umanità.

Contro tutti i nemici di ieri, di oggi e di domani, ineluttabilmente e a viso aperto, senza soste e senza compromessi, puntiamo le armi della nostra Rivoluzione.

LAVORATORI:

ATTORNO ALLA NOSTRA BANDIERA UNITEVI E SEGUITECI!

« Il proletariato ». Per credere ad una rivoluzione democratico-liberale dovremmo dimenticare trent'anni di storia, trent'anni di calvario della classe lavoratrice. Dopo vent'anni di facili una rivoluzione democratico-liberale, conseguata di costituzionalismo monarchico, non potrebbe essere una rivoluzione ma soltanto una reazione. Infatti, sono rivoluzioni soltanto quelle che soppongono la storia vecchia, mentre una piccola rivoluzione democratico-liberale ripeterrebbe la storia al 1914, e cioè ad una situazione ormai morta che soltanto un militarismo monarchico potrebbe reggere con i puntelli penitenti dello stato d'assedio e del coprifuoco. Il proletariato non può dar mano e chi lo ha l'imbarazzante è legato. Il proletariato non è disposto a versare nemmeno una goccia del suo sangue generoso per ristabilire l'arbitrio borghese del do-

micilio coatto e dello stato d'assedio, per rimettere in piedi una monarchia che ha sempre tradito gli interessi del popolo per la mania collezionista di corone imperiali e regie, che si è servita del fascismo fino a che gli ha fatto comodo, che si vuol servire del nemico di ieri per combattere l'amico di oggi perfezionare ai suoi scopi un traballante trono inaugurato di cinque guerre imperialiste fatte in trent'anni.

Per noi il 10 settembre è una data storica perché in quel giorno il tricolore è stato smantolato. Con la fuga del re e del suoi generali questo ammalo bandiera è definita.

Oggi il re tradisce al rivolge al popolo dicendo che questa è la sua guerra. Noi egli non ha il diritto di rivolgersi al proletariato. Dopo le fucilazioni la massa del partigiani montenepini, albanesi, sloveni, croati e greci egli non può rivolgersi al proletariato italiano, egli ha perso ogni diritto, perché quel sangue versato è sangue nostro, perché quel sangue è stato versato sotto la bandiera del proletariato mondiale del quale noi facciamo parte integrante. Questa è la nostra guerra, ma unicamente nostra e noi, che non siamo fuggiti, sbanditi e i carissimi e la vittoria finale. Non si faccia illusioni la monarchia di tornare a Roma da trionfatore. I calicieri delle nostre case distrutte attendono chi non ha

lo regime Comunista è arricchita a tutti i costi libertà di coscienza: la Chiesa è separata dallo stato, è la scuola della Chiesa, e la libertà di espressione religiosa e sottintesa è riconosciuta a tutti i cittadini.

l'esperto che fuggire dopo aver tentato la distruzione del paese, chi ci ha consegnati con le mani ed i piedi legati all'invasore nazista, chi questo invasore ha chiamato perpetrando il più grande tradimento della storia verso il popolo costruendo l'alleanza con Hitler.

Se qualcuno dovesse chiederci perché proprio ora abbiamo la Bandiera Rossa è bene che si sappia che l'abbiamo perché il proletariato noi vuole.

Lo "spettro",

Niente panico! Il Comunismo è il nuovo ordinamento sociale che, per successione storica, deve discendere dalla liquidazione della società capitalistico-borghese.

L'avvento è ineluttabile: può essere accelerato dalla incalzante lotta della classe lavoratrice, o ritardato dalla forza di resistenza della classe borghese; ma fatalmente deve avvenire e avviene.

Ne sono convinti i lavoratori, che perseguono con ritmo accelerato l'organizzazione per costituire la forza travolgente; ne sono pavidi i borghesi, che vorrebbero apparire oggi compromessi delle giuste rivendicazioni del lavoro, proponendo attraverso i loro organi politici attacchi di riforme sociali, ma solo nei limiti compatibili con i loro privilegi di classe.

Internazionalismo, giustizia sociale, riconoscimento dei diritti del lavoro, che ieri erano impudenza delittuosa del più ruffano sovversivismo punibile e punito con la più spietata goffo, sono oggi la blaterazione di moda dei gazettieri di economia, dei demagoghi della politica, dei ricattatori di verità rivelare, sino a reclamare, non importa se attraverso la concessione materialista, o attraverso l'ideologia spiritualista, l'anatema di S. Paolo: « chi non lavora non mangia ».

Questa rivoluzionaria opera rigenerativa di psicologia morale e sociale è dovuta ad uno storico e libello: il Manifesto dei Comunisti del 1848.

Con la diffusione delle teorie marxiste, con la conseguente organizzazione proletaria, con la lotta di classe, il Comunismo da « spettro » di ieri è diventato oggi, attraverso la Rivoluzione Russa, il bandiera della nuova civiltà perché soltanto una Umanità di liberi lavoratori affratellati può dare una vita di pace e di prosperità!

La funzione dell'URSS nel conflitto mondiale

Fra giorni l'esercito rosso celebrerà l'annuale dell'inizio della agguerrita offensiva e dell'attacco al suo paese nemico, secondo i piani preordinati per l'armamento di fronte, dalle armate rosse.

La parabola offensiva dell'Urss in Europa ha avuto termine nell'ottobre del 1942, per dare inizio a quella difesa classica che ha fatto la grandiosa di Ferro a Berlino con la fuoriuscita della banda dei linguaggi nazisti, che da un'eccezione internazionale l'Europa, Germania compresa, si dobbiamo aspettare per un periodo d'attesa e una questa rivoluzione sia fatta dal popolo tedesco stesso e che la liberazione della Germania dal sistema nazista, come per il fascismo in Italia, sia fatta tedesca.

L'Unione Sovietica, nell'U.R.S.S., in questa guerra e per i suoi sviluppi, rappresenta la più grande sorpresa della storia e non si presenta come fenomeno isolato e relativo del conflitto.

Senza ambire a minimizzare il contributo dato alla guerra dalle altre nazioni, miglioranti o certe che le parole scritte dall'U.R.S.S. a tale che per considerarsi accurate e con orgoglio di essere scritte che senza il suo intervento la guerra avrebbe avuto le sue impensabili gravità che si sarebbe conclusa con una pace di compromesso. Ora tra il fascismo nazista ed il mondo civile una pace di compromesso sarebbe stata fatta a vantaggio di quelle forze che sembravano per la moralizzazione politica della vita internazionale ed avevano significato una lunga guerra al massimo per preparare il terreno alla politica europea e mondiale.

Secondo l'U.R.S.S., nella sua guerra di liberazione, ha potuto imporre questa pace di compromesso, secondo l'U.R.S.S., secondo l'U.R.S.S. ai più grandi nazisti e non un popolo al suo mal sopportato per la salvezza del proletariato sovietico mondiale, ha potuto esorcizzare le grame leggende dei popoli che si preparano giorno in giorno della Wilhelmstrasse.

Quanto il sistema borghese che soltanto l'U.R.S.S. poteva sconfiggere si decise all'estremo tentativo di un'unione con gli anglosassoni, per creare un fronte comune anticomunista. La missione di Mosca tale e così essa fallisce le mire egemoniche della dominazione europea.

La posizione dell'U.R.S.S. oggi non è diversa da quella determinata dopo la campagna di Russia e come allora anche oggi l'U.R.S.S. entra nella storia europea come elemento decisivo nelle situazioni delle forze antistoriche tendenti all'istituzione di un regime non consono alle condizioni economiche, politiche e sociali della società moderna. Il nazismo, infatti, nella sua tendenza egemonica, non ha tenuto conto che il superamento degli stati nazionali e la formazione della collettività del popolo non può venire dalla imposizione di una stata nazionale sugli altri stati nazionali. Tale superamento può scaturire soltanto da un travaglio interno delle singole entità che al centro nel superamento dello stato classico. L'unione dei popoli può sorgere, infatti, quando ciascuno di essi supera la sua linea nazionale, ma questa fase non può essere chiusa per una pressione esterna, poiché questa non potrebbe che inasprire i sentimenti nazionalisti. La Germania con questa guerra ha creduto di poter estendere i nazionalismi storici per far sopravvivere soltanto il nazionalismo proprio. Questa favola fondamentalista, ed nazionalista non si verificano, nel suo passato e che marce di morte nazionalista con il superamento di quegli interessi ai quali essi si reggono. Soltanto la via della stata borghese può indurre all'unione di tutti i popoli nella comunità del Nord lavoratori. Come con la campagna di Russia è stata trionfante l'ideologia sovietica di una comunità di popoli collettivi, legata non ripete, dalle alle condizioni del tempo, così oggi l'U.R.S.S. ha reso impossibile l'assoggettamento dell'Europa ai suoi fatti impenetrabili la formazione di una collettività europea non derivante dal superamento dello stato classico e non concretata nel la sua epistola unione di repubbliche socialiste, la cui via vista principalmente la funzione dell'Unione Sovietica nell'attuale conflitto.

L'aver impedito al nazismo di sorgere l'Europa secondo i propri principi imperiali, non può che considerarsi come la prima fase di un'azione più vasta. Alle segnalazioni di una fase di un'azione più vasta, alle segnalazioni di una fase di un'azione più vasta.

... la storia il comitato dell'U.R.S.S. non può considerarsi concluso con la sconfitta nazista. Mentre il proletariato europeo è mondiale l'impresa il compito del separamento della parte classica, all'U.R.S.S. in quanto l'abbigliamento della democrazia proletaria mondiale al tavolo della Pace.

ANACRONISMI

Una miscela di profeti all'orizzonte politico del paese: la restaurazione monarchica.

Casa Savoia, che si cerca oggi di far apparire come una vittima del fascismo repubblicano, attende di riproporre sul Quirinale la bandiera tricolore dello stemma reale. Attorno a Re Vittorio si sta organizzando artificialmente l'avvento del sacrificio e dell'incendio.

La monarchia si vorrebbe tornare nel nostro paese come una vittima di Italianità e come vera e intangibile istituzione, intorno alla quale tutte le "forme popolari" dovrebbero riunirsi per portare a termine la guerra contro l'invasore.

Dovremo rivedere la deroga e rivedere la figura del Sovrano fare il suo ingresso trionfale in Roma, contornati dagli augusti parenti del sangue e dalla costola della Real Casa.

Si vuol far dimenticare il passato e si cerca di riabilitare nomi e istituzioni che hanno lavato una vittoria vana e precaria.

Di fronte a questa miscela, i lavoratori italiani devono ricordare: devono percorrere col pensiero, volentieri per un breve indagine, la storia di questi reati...

... re Vittorio Emanuele III?

... che si vorrebbe far tornare sul trono?

... nel monarca che nel 1922, tra rivoluzione e calpestando i diritti popolari, diede un portafoglio di ministro all'uomo contro il quale era stato suo dovere emettere mandato di cattura.

... quel re che nel 1924, durante la crisi politica e morale della dittatura italiana nera, sostenne, col temporeggiamento ipocrita e colla forza del suo prestigio, la banda incrinata al governo, ingannando tutti coloro che ancora ingenuamente credevano in un suo "sano esercizio e solenne e, nella sua decisione di respingere il ministro Mussolini.

... Re Vittorio è quel re che firmò tutti i decreti feroci, da quello contro la libertà di stampa a quello dell'abolizione del "metodo parlamentare" delle opposizioni nel 1926.

Egli ha sepolto, difeso e sostenuto per vent'anni quel regime che assicurava alla sua casta il benessere e la tranquillità di un quieto vivere senza scosse e senza preoccupazioni politiche. I gerarchi lo orlano come stati i suoi collaboratori ed i suoi amici.

E solo quando la politica ferocia, dopo avere gettato il paese nella guerra, si accingeva di trasferire nella comune rovina, egli ha tentato di correre al proprio salvataggio, battendo a mare Mussolini e tentato ora e dopo incommensurabili rovine e tutti morti e del mondo.

Re Vittorio è l'uomo del colpo di stato del 26 luglio colui che si oppose fino all'ultimo alle asserzioni del partito fascista e che si dette a liquidare giuridicamente il fascismo solo quando le entusiastiche manifestazioni e i moti proletari dell'Italia fecero il passo di fronte ad un fatto compiuto.

Fu il re che, preoccupato della propria persona, il 26 luglio, promise alle Opposizioni antifasciste, ancora credole nella sua parola, che la pace sarebbe stata conclusa il più presto possibile e che richiese da esse fiducia e appelli alla calma dinnanzi alle manifestazioni popolari.

E, in seguito, per paura che una crisi...

... senza condizioni come la sua. Con, verità, ancora nella "storia" temporaria, di strappare agli Inglesi l'arcipelago di una parte meridionale, promettendo, intanto, alle troppe tedesche di entrare in gran numero in Italia e di portare il paese alla situazione attuale.

Per la terza volta egli tradiva coloro che speravano in un suo suo declino.

E, visto, infine, disperata la situazione, fu il primo ad abbandonare il paese nel momento del pericolo trappando col suo seguito per cercare la salvezza nel territorio occupato dalle truppe anglo-americane.

Di là egli ha fatto sentire la sua voce monomane, in non scaltro appello, lontano dal cuore degli Italiani.

E' questo il re che oggi si vuole riabilitare: l'uomo che ha anticipato in ogni momento, il proprio interesse a quello del popolo.

Egli è uno dei massimi responsabili del fascismo e della guerra; è il rappresentante del conservatorismo reazionario, del militarismo e della spaventa e rabbiosa avversione che intorno a lui si radica e intesa per proteggere ancora, per puro ma fino all'ultimo, il dominio del suo privilegio.

I lavoratori che dovrebbero unirsi intorno al re per la liberazione del paese sotto il tricolore, rimangono, oggi, ferdi e impassibili di fronte a queste manovre di riabilitazione in extremis.

Perché nella loro coscienza è radicata ormai la convinzione che la stemma e i legni di casa Savoia debbano cadere, insieme al fascio littorio, nel baratro dell'onta e del disprezzo.

Nessuno di loro può ingannare del fascismo, mediorale di un'illusione che ha interrotto per tutto la sua esistenza in seno alla società moderna.

Una struttura anarcoida e parassitaria, una legislazione costosa e degnere come la monarchia non ha più alcuna possibilità di sopravvivere oggi che nei moti popolari e nell'approvazione della rivoluzione nuove forze stanno per portare al nostro paese e al mondo intero il frenetico di una nuova vita sociale e la certezza dell'avvento di un regime non più basato sul privilegio ereditario e sulla tradizione di casta, ma sulla libertà e sull'uguaglianza di tutti i lavoratori.

Il Proletariato Italiano, contro il nazismo e il fascismo, si schierò a fianco delle forze alleate dell'Esercito Rosso.

Perché collaborare?

Si parla molto di collaborazionismo, in questo periodo. E' al galateo anche in tal senso.

Estate nel nostro paese un Fronte di Liberazione Nazionale che si è profeso di riunire tutti i partiti antifascisti in un blocco unico, destinato ad appoggiare un governo monarchico presieduto dal maresciallo Badoglio e a dimostrare al governo delle Nazioni Unite che in Italia tutto il popolo, attraverso i suoi rappresentanti, è compatto ed unito nelle aspirazioni e nelle tendenze politiche.

Nel fronte nazionale si trovano accomunate le più disparate correnti politiche: rappresentanti class socialisti, repubblicani e obblighi contrastanti; e, in collaborazione, si preparano ad appoggiare un governo provvisorio borghese, come se il motto e la bandiera di questo Fronte non fosse contraddittoria negli obiettivi programmatici di alcuni partiti rappresentati, e addirittura contrastanti a quelle che dovrebbero essere le direttive di azione di questi.

Di fronte a questa situazione, che dura dal colpo di stato del 26 luglio, ci si deve porre una domanda: perché collaborare con un governo a capo del quale sarà l'uomo che dirige le operazioni militari della prima campagna imperialista del regime fascista in Abissinia, e che rimane per...

... un certo tempo Capo di Stato Maggiore nella guerra che il fascismo ha sostenuto per anni fa?

Perché collaborare con quelle forze che per vent'anni hanno appoggiato il regime dittatoriale e che ne sono state il vero sostegno?

Gli operai e i contadini, oppressi dalla dittatura capitalistica e dalle istituzioni conservatrici monarchiche e militariste, non possono unirsi nel fronte in cui queste forze...

I nostri caposaldi sono: "Le fabbriche agli operai, le terre ai contadini."

... tentano il proprio salvataggio, strappandosi a difensori degli interessi di tutto il popolo italiano.

Nessuna comunità di azione, nessuna affinità ideologica esiste tra le classi disprezzate italiane e la classe lavoratrice. Nessuna comunità deve esistere tra i rappresentanti delle masse proletarie e i sostenitori delle classi privilegiate.

La storia ci insegna che i partiti proletari collaborano con un governo borghese solo quando questo governo, sulla sua politica economica e sociale, apporta un progressivo aumento di benessere alle masse lavoratrici solo quando porta un beneficio anche al proletariato.

Questo, oggi, non è una situazione simile a quella verificata alcuni decenni fa, quando il regime capitalistico era ancora...

Democrazia

Non è più oltre sopportabile che ci sia ancora qualcuno che con male arti si adoperi a tendere nuovi trappole al proletariato.

No, signori, non è più con la retorica e con le ipocrite formule demagogiche che si si addolciscono alla massa tutto ciò che è avverso al lavoro, ed è la ragione prima per cui nessuna libertà minima realizzazione del proletariato, non mai simpatizzò col fascismo, nemmeno nei settori nei quali questo riuscì ad ottenere successi di parziali realizzazioni.

La massa non ha mai bevuto le affermazioni dei gerarchi fascisti, secondo le quali il proletariato sarebbe stato invidioso di un reale potere nella cosa pubblica...

La sua vita chiara le permetteva agevolmente di constatare come nessun autentico lavoratore fosse al posto di responsabilità, e considerò sempre probabile alla stregua di facile i moti della propaganda fascista.

Fatta esperienza del continuo tentativo di falsificazione della realtà, consumato ai suoi danni con tanta ostinazione, la massa proletaria — chiamata pure spontaneamente — è oggi estremamente guardingo nel concedere i suoi favori, perché ha troppo bene ormai quanto stessa facile a tutti il parlare col più frenetico entusiasmo e con la più assoluta pretesa di sincerità di democrazia, ma come se si fosse poi il verdetto professionalmente realizzato.

Non più di parole, ma di autentici fatti ha bisogno il proletariato, e di fatti ha bisogno soprattutto oggi, in questo periodo prerivoluzionario, in seno alle proprie organizzazioni, dove vuole assolutamente che siano rivivati di funzioni di rappresentanza solamente coloro che da essa ne hanno ricevuto l'incarico, e che in tal modo potranno darne parzialmente di coscienza ed interpretare i bisogni, le volontà e l'intelligenza.

La massa proletaria vuol sentire nella voce di coloro che parlano in suo nome, la propria voce; vuol riconoscere nel volto di coloro che la guidano, il suo proprio volto.

Commettono, certo un imperdonabile errore coloro che si illudono di venire in aiuto della massa parlando dell'alto del piedo, o pretendono di soffocare l'impeto rivoluzionario mediante un'accorta regolamentazione burocratica del suo corso.

Il bisogno del proletariato è unico: la Rivoluzione! Chiunque non comprende — o per ben chiari motivi, finge di non comprendere — una verità così elementare e al tempo stesso fidele, ma si adoperi invece che a potenziarla, a compiere tale solenne bisogno, dimostra di non avere coscienza delle aspirazioni, e di non credere alla maturità, del proletariato italiano.

Chiunque agisce in tal senso, o è un borghese, o è un alleato delle borghesie...

... nel suo periodo stordente; nel periodo illuminato del Turati, del Prampolini e del Biadoli.

Tale periodo è passato e superato dalla storia; tra una e l'altra parte ci sono stati vent'anni di dittatura fascista, vent'anni di oppressione totale del proletariato, i quali hanno provocato, profonde trasformazioni nella coscienza delle masse e nella loro volontà di lotta.

Il periodo del collaborazionismo e del riformismo è finito nell'instaurazione della dittatura perché la dittatura ha dimostrato che la classe lavoratrice non può sperare di raggiungere il giusto livello delle sue condizioni economiche, finché questo resta formalmente esistente dentro i confini convenuti delle possibilità di sviluppo limitate della società capitalistica.

Nel periodo attuale, quindi, la situazione risente di una legge sociale indistruttibile, la quale ci insegna che ad un governo di estrema destra deve corrispondere un'opposizione di estrema sinistra, dovuta a portare le masse organizzate al superamento della società borghese.

I lavoratori non possono collaborare con gli oppressori di ieri, non devono mettere in gioco il loro sangue e la loro forza per difendere gli interessi delle classi sociali privilegiate e decadenti; e tutti coloro che attuano questa politica, predicando il collaborazionismo ad oltranza, e facendo propri i simboli di nazionalismo, non possono essere i legittimi rappresentanti delle masse lavoratrici.

in regime comunista i comunisti sono liberati dal giogo del proprietario, poiché non esiste più la proprietà privata della terra; è ammessa la piccola proprietà a carattere familiare, che non costituisca sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Spunti sindacali

Tramontato il Corporativismo fascista ed è riprodotto il problema sindacale: tornare al sindacato libero, oppure tornare al sindacato unico?

Il dilemma di vedere nel sindacato unico o plurimo una istituzione fascista è assolutamente infondato.

Il sindacato unico non è una creazione fascista, ma una valida istituzione democratica.

Differenza tra il sindacato unico che nel programma, e il Corporativismo fascista vi è un abisso. Questo non era, altro che una organizzazione polverosa per tener soggetta le masse lavoratrici al controllo fascista, mentre, il sindacato unico, quale alla sua organizzazione democratica interna, sarà il genuino rappresentante e la grande forza delle classi lavoratrici.

Ancora più importante è questa: nel programma di poter raggiungere, attraverso l'azione sindacale, la grande unità del lavoratore perché il sindacato unico per la sua organica struttura, riflette e sviluppa l'azione politica.

In considerazione di questi riflessi politici il governo di Badoglio ad Ave. di marzo, non è sindacato unicamente nella sua funzione ed attività economica, ha richiesto il collaborazionismo ufficiale, nel miglior esempio del mondo sindacalista, e si è messo a fare sul terreno la lotta in favore e a sostegno di un'azione politica, affidando ad essi la direzione organizzativa del movimento. Meditando così di sviluppare e assorbire l'attività politica, e di impedire che l'azione sindacale sbocchi nel campo politico.

Le possibilità che si aprono al sindacato unico ufficialmente riconosciuto, e affidato a legittimi rappresentanti di tutte le categorie dei lavoratori, sono immense.

Tale sindacato ha praticamente il controllo di tutti i rami dell'attività nazionale.

Attraverso questo organismo la classe lavoratrice si trova nella miglior possibilità di prepararsi, sviluppare e vincere la sua Rivoluzione.

Da questi aspetti, che svolgono ampiamente nel successivo numero del nostro Giornale, emerge chiaramente che dobbiamo sviluppare l'azione sindacale alla massima potenza, dato che da essa dipende una decisiva azione politica.

Contro la invasione NAZISTA il Popolo Italiano combatte per difendere la sua libertà, la sua vita i suoi beni.

Bandiera Rossa

Organo del Movimento Comunista d'Italia

Roma 15 ottobre 1943

MONITI

Il movimento Comunista d'Italia, quale che l'instaurazione del Sistema possa consistere soltanto del merge rivoluzionario del Proletariato organizzato, e considerando le tendenze di fatto e di pensiero del Proletariato italiano e a quella minoranza per la quale il Partito sembra il più adatto, pone all'ordine del giorno la seguente proposta:

1) Il Partito Comunista deve essere organizzato secondo i principi della democrazia operaia, unica fonte della dipendenza della direzione del Partito alla volontà della classe.

2) In un Partito Comunista non può esistere democraticamente la volontà del Proletariato non può essere soffocata dal burocratismo. Il Partito, con la conseguenza di completa rinuncia di carattere del partito stesso.

3) Inoltre se oggi il Partito Comunista può organizzare la sua forza, solo potrà esercitare la sua forza che del Proletariato, con la classe di tutti i partiti socialisti, e a tale e quell'unico movimento proletario che è l'unico espressione di volontà marcia. (vedi i lavoratori).

4) L'organizzazione democratica del Partito Comunista è l'unico partito che, dopo l'instaurazione della classe socialista, il Proletariato non è il suo detentore del potere, e non ha minacce che ne avviliscano la dignità e nome di classe.

5) Il movimento Comunista d'Italia, concluso di uniformarsi alla volontà del proletariato mondiale, non è detto e non destinato a essere il solo modo del proletariato operaio, considerando ogni decisione da tutti i socialisti come un riferimento verso la classe lavoratrice.

COMPAGNI

Per la sicurezza delle rivendicazioni della classe lavoratrice è necessario che tutte le forze siano dirette al raggiungimento di questi scopi:

a) come l'organizzazione del Partito Comunista sia emanazione della volontà del Proletariato;

b) la Direzione del Partito Comunista, designata dal Proletariato, non essere chiamata in qualsiasi momento a rispondere della sua condotta;

c) il collaborazionismo del Partito Comunista non erediti al trasformarsi opportunista, che nel sistema rimproverato sempre alla socialdemocrazia;

d) la lotta di classe non sia rimandata al futuro con l'unico risultato di neutralizzare le masse con i propositi di chi si riducono alla possibilità di dirottare di classe;

e) la socializzazione non sia concepita dall'arbitrio ma programma concreto di socializzazione immediata.

PROLETARI UNITI!

VERSO IL PARTITO UNICO DEL PROLETARIATO

Se sviluppiamo il processo di maturazione del proletariato che oggi vengono diventati e appresi della disciplina socialista, si sembrerebbe naturale di vedere quindi sotto un'analisi ben diversa, la sua unica grande necessità sociale, etica e diretta da un'analisi grande organizzazione di partito.

E quando arriviamo, fuori delle linee politiche, i lavoratori di tutte le categorie, avvertiamo ovunque questa loro necessità.

Ma la realtà non è purtroppo corrispondente alla loro aspirazione.

Verrebbe soprattutto questa idea ideologica, soprattutto quantificata in termini di voti si celano spesse volte politiche, psichiche mentali ed etiche di tutto che dirottano il corso verso della lotta, attraverso ancora la via all'analisi interna di tutti coloro che dichiarano di voler lottare per una nuova democrazia del proletariato.

Quelli stessi limiti oggettivi che permettono la società borghese capitalista, purtroppo ancora, fra i rappresentanti di coloro che combattono contro tale società.

E allora nel socialismo alla spartizione che, mentre la massa non chiede altro che di essere volti nel lottare per la propria emancipazione e di condire tutte le sue energie rivoluzionarie nella lotta comunista, da cui dipendono i suoi destini, al di sopra di essa, i molti partiti che si dichiarano rappresentanti del proletariato non hanno successo, finché, questa sua spinta fondamentale, ed invece di alzarsi per trovare la

base dell'azione comune col il gettano alla conquista di gruppi operai e sindacati, soprattutto di tipo corporativo e fuggendo da diversificazioni delle masse.

E' tempo che il grido di dolore che giunge dal basso sia più forte e si imponga nelle beghe politiche, che non fanno che rafforzare la borghesia.

Questo grido chiede non più cadaveri e partiti di questo o quello sindacato, non più compagni di partito ufficiali o non ufficiali, verrebbe soprattutto richiesta di una democrazia operaia, decisa a restare come la legge mora nella strada marcia della lotta sociale, una chiara e una rappresentanza unitaria di tutto il proletariato che abbienti gli elementi di tutto le categorie sotto un nome unico che esprima la sua nuova moderna volontà e il prepari ad essere non una borghesia che debba solo rappresentarsi i lavoratori ad un parlamento borghese, ma una guida sicura che il prepari a condurre alla rivoluzione sociale.

Gli socialisti che, attendendo ancora a vecchi schemi ed a tradizioni politiche superate, vorranno continuare ad aspettare gli interessi della propria classe a quelli generali di tutti i lavoratori e che impediscano per scopi particolaristici l'attuamento di tutti per la rivoluzione comune, devono considerarsi come nemici latenti della classe lavoratrice, come i rappresentanti degli eventuali inasprimenti della lotta sociale.

"L'emancipazione del proletariato deve essere opera del proletariato stesso,"

Questo principio è l'espressione esplicita della fede che i fondatori del movimento comunista hanno posto nel "Manifesto del Partito Comunista".

Nel non possiamo negare ad un movimento...

Il Proletariato deve essere la guida del movimento comunista, perché esso porta in questa movimento gli elementi morali della propria morale di classe, base della futura organizzazione economica e politica.

Chi non appartiene alla classe proletaria, ma pur piena di buona volontà e dedizione, chi non accetta questo principio, non può portare che direzione ingenua della moralità della sua classe. I borghesi filantropi riformatori, e filantropi tutti in genere, che spingono le masse del Proletariato, e che vogliono lottare a fianco di esse, si lasciano guidare con fiducia dal Proletariato; facciano proprio il modo di pensare di esso, proletariano la loro morale.

Il Proletariato porta con il Programma nuovo, la sola offerta per la conquista del potere e la rivoluzione senza compromessi.

Esso che offre più di ogni altra l'apprensione borghese, e un convinto tutti i sottile e ne presenta tutti i pericoli, ha diritto di additare la classe via per la propria emancipazione.

...

Il Comunismo è passato attraverso

la storia di quasi un secolo della sua impetuosità con una caratteristica inconfondibile, la sua intransigenza rivoluzionaria. Il partito che era un tempo e si in questo periodo, giorno e giorno, tutti i compromessi, tutte le collaborazioni, tutti i "riformismi", ha subito momenti drammatici di crisi interna, ma la sua originale interpretazione della storia e il suo modo chiaro e preciso di giudicare e di denunciare tutte le deviazioni della politica borghese, il suo stesso dinamismo morale, ne hanno mantenuto sempre netto da ogni contaminazione la compattezza.

La parte più intelligente del proletariato che si è unita sotto la sua bandiera è stata anche la parte più dotata di quel senso critico che sempre fu nella più buona plebe della politica borghese i mezzi per la difesa e per il trionfo del Proletariato, ed è stata sempre la parte meno disposta ad accettare i metodi di lotta opportunista che i poteri borghesi applicano al socialismo per addormentarlo.

Questo suo dinamismo inconfondibile rivoluzionario, questa propria capacità critica gli hanno dato sempre ragione, al punto che oggi tutti i partiti politici che si gettano nella battaglia, hanno fatto proprio i suoi principi, i suoi programmi e i suoi metodi di lotta.

I comunisti distinguono di coloro che sono infelici e i loro intralci. Essi restano intransigenti che i loro ideali non possono essere respinti da una parte che, a volte, si tenta di neutralizzare il movimento sociale. (MONITI)

Il Movimento Comunista in Roma è sorto ad iniziativa ed opera di Comunisti, aderenti incondizionatamente al marxismo integrale, al Leninismo e alle realizzazioni del Regime Sovietico.

Questa precisa significazione è e dev'essere la base statutaria del Movimento: chi comunque ne dissente non può fare parte del Movimento Comunista.

Partiti o nomi vecchi o nuovi

Il nome formalmente, la questione è ardua, molti partiti socialisti. Da alcuni mesi le Opposizioni sono riapparse nella scena politica italiana, rappresentate da un Comitato e da una lista di fronte di "Comunisti socialisti".

Questi sono questi partiti?

Due il movimento, perché hanno i vecchi nomi di lista, il Partito Socialista e il Partito Comunista.

Gli altri hanno nomi nuovi: Democrazia del Lavoro, Democrazia proletaria, Riformazione Sociale e Partito d'Azione.

Questi nomi nuovi vorrebbero indicare che questi sono gli uomini, i nomi e le finalità del partito socialista, e che questi sono i nomi di chi, in questo periodo, di tutto il movimento proletario e di tutto il movimento operaio e di tutto il movimento socialista.

Di fronte a questa affermazione e a questi programmi vecchi e nuovi, dobbiamo cercare un momento indietro nella storia.

Torniamo al periodo in cui, sotto la leadership rivoluzionaria, tutti i partiti, ai difetti di quelli di sinistra, si univano in una coalizione sotto "Manifesto". Ricordiamo quel novembre 1923 in cui tutti i rappresentanti della proletaria politica, dal "Socialist" ai comunisti, dal "Socialist" al "Socialist" si unirono in un unico partito, il Partito Comunista, per la lotta contro i lavoratori.

La scelta allora si dice le "Opposizioni" di fatto appaiono a noi e noi nel fronte della rivoluzione proletaria. I partiti che non si sono uniti al "Socialist" di fatto sono diventati del "Socialist" del popolo della parte e della lotta.

Ora che, dopo vent'anni, il bisogno sia per evitare dell'oblio, molti di coloro che lo hanno conosciuto e lo hanno visto senza orgoglio, accomodate, si sono affrettati a ridare le proprie responsabilità da quelle del regime socialista.

Questi, gruppi, tutti socialisti e social democratici hanno cercato di far dimenticare il passato per richiarsi agli vecchi delle masse e per porre la evidenza come loro attiva nella lotta contro il fascismo agrario.

I vecchi difensori della proletaria politica sono venuti di ritorno, e per il momento, atteggiamento. E per prima cosa hanno potuto una manovra nella loro vita italiana.

I comunisti socialisti di oggi, che cercano di gettare un ponte fra le masse proletarie e il "Socialist", sono gli stessi difensori dell'equilibrio e tempo soprattutto politica popolare, che dette dai socialisti al primo governo Mussolini.

Il "Manifesto del Lavoro", formato di vecchi socialisti politici compromessi che hanno opportunamente passato tutto il periodo fascista, sono venuti e sono stati, passando sotto un nome nuovo e lasciando alcuni particolaristici e socialisti particolari.

Infine il Partito d'Azione che, stuo-

romo un certo programma di riforme economiche, di proposte, nella linea classica della prosperità politica, di sviluppo ad un compromesso tra lo stato e il modo della borghesia e le masse lavoratrici.

I nomi dei vecchi partiti erano tempo compromessi e i loro difensori li hanno usati a scusa loro.

Ma la sostanza è rimasta come a poco la stessa: la fondazione di questi quattro partiti è ancora quella di neutralizzare nell'avanzare una ricerca di forza rivoluzionaria, e quella di difendere fra di loro la propria volontà nel partito socialista.

Oggi all'Opposizione sono venuti i gruppi che sostengono la linea del fronte della rivoluzione e che assicurano la politica di questo.

Ma i lavoratori, nel loro spirito inflessibile, hanno visto che la manovra sarebbe non senza orgoglio e che sono i nomi vecchi e compromessi e il "Socialist" politico, l'instaurazione di nuovo, il ritorno verso il proletario e la difesa del principio sociale.

La Dittatura del Proletariato

La parola della parola Dittatura quando se ne sono sperimentati i prodotti con il socialismo. Ma se nel socialismo si voler avanzare questa definizione, è evidente che la funzione per questa società di principi e soprattutto per il socialismo che tale la Dittatura del Proletariato potrà far sì che la nostra rivoluzione sia un socialismo definitivo del valore che hanno prodotto la crisi che si presenta.

Comunque la lotta non la subisce che non s'interessa per Dittatura. Per Dittatura s'intende una qualifica in forma di dominio della Società, esercitata al di sopra e al di fuori del potere proletario.

Il vero Dittatore di potere, di crisi, di tutto e di tutti, a tutto hanno il suo di lavorare una rivoluzione proletaria che non si può fondare che le leggi generali e di lavorare e di mantenere un sistema politico per il bene di una massa, di una massa e di una massa. La Dittatura che non è oggi il modo di esprimere se ne sono Dittatura di violenza, le crisi, volendo assicurare e stabilizzare il potere, impostare alla maggioranza una linea politica propria, politica.

Ma "Dittatura" non è tutto. La Dittatura di maggioranza è una società più appropinquata al suo potere socialista di democrazia.

La Dittatura di maggioranza, in la sua ragione di essere la questa, non essere l'obiettivo della maggioranza, secondo le necessità rivoluzionarie e quindi, al di fuori e al di sopra delle leggi costituite, impone una rivoluzione ad una classe di minoranza, se si sistema di vita operaia.

Il proletariato e del quella classe di individui che legge il suo socialismo della teoria della propria lotta-lavoro materiale e intellettuale, forma la maggioranza degli uomini sociali che popolano la terra.

Esso è destinato attualmente della lotta che questa classe di individui del movimento degli sfruttati e parassiti e nemici della stessa proletaria rivoluzione a proporzionare nell'ignoranza, soprattutto dal suo borghese ed umano e disciplinare agli uomini per l'organizzazione del proprio futuro.

Il socialismo della rivoluzione borghese richiede la rivoluzione e la stabilizzazione del governo del lavoro, con la direzione di tutti i mezzi di produzione e di distribuzione, e con l'abolizione e tutti del lavoro non essere sociale, e quindi solo l'uso delle misure rivoluzionarie ad ogni sviluppo economico della rivoluzione un determinato principio e quindi una "dittatura" che "passano" sotto il nome di "Dittatura" e nel nostro caso quella, almeno la Dittatura deve essere del proletario che non la maggioranza, per la soppressione degli sfruttati.

che non la minaccia, nel che questa lettera di classe, di un proletario.

Il ruolo della dittatura proletaria è del momento che i lavoratori sono costretti di essere una classe proletaria alla base del potere e della gestione politica del paese.

Il lavoro è costretto, che per la coscienza, ma l'abbigliamento di classe e il rivendimento del potere ed alla democrazia della classe proletaria, questa è la partecipazione diretta a una politica di amministrazione economica e politica, con l'elezione ed il voto dei suoi rappresentanti al Parlamento della Stato operaio e la sua partecipazione volontaria e responsabile della gestione politica e economica del paese.

Il lavoro è costretto, che per la coscienza, ma l'abbigliamento di classe e il rivendimento del potere ed alla democrazia della classe proletaria, questa è la partecipazione diretta a una politica di amministrazione economica e politica, con l'elezione ed il voto dei suoi rappresentanti al Parlamento della Stato operaio e la sua partecipazione volontaria e responsabile della gestione politica e economica del paese.

Dittatura del Proletariato non è un mezzo per il ristabilimento del socialismo. La dittatura è una forma di governo strategica che si differenzia dalle altre forme di governo della classe operaia.

Il compito della Dittatura del Proletariato, non è quello di stabilire un regime di democrazia proletaria, ma di stabilire un regime di democrazia proletaria, che è la base della democrazia proletaria.

Capitalismo e la guerra

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

La guerra è un fenomeno che si svolge nel quadro del capitalismo, che è la base della democrazia proletaria.

Proletari e Guardia

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Il Governo di Badoglio, a nome del Re, ha dichiarato la guerra all'alleato di ieri.

Nov'è il capo dello stato

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Nov'è il capo dello stato monarchico?

Saper attendere

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

Saper attendere è un atto di coraggio.

VIVA LA REPUBBLICA

Bandiera Rossa

Organo del Movimento Comunista d'Italia

Roma 22 ottobre 1943

Numero 3.

Serena intuizione

Dato la eccezionale gravità del momento, che determina la convulsione dello spirito e lo smarrimento del pensiero, il sereno intuito dev'essere oggi la guida dei partiti politici che rappresentano gli interessi della classe lavoratrice; intanto tratto non dalla realtà appariscente e fittizia, ma della realtà che si nasconde nel retroscena della situazione presente e del fatale epilogo di domani.

La realtà oggi emergente è l'invasione di tutti gli italiani per la dominazione nazista, e il risveglio nella latente ribellione di un popolo per respingerla. In nome di legittima difesa, un nemico ferace che opprime il saccheggio della nostra libertà della nostra vita, del nostro averi.

Di fronte a questo fatale realtà si spedisce la fisionomia dei partiti, ed entra in azione il supremo interesse dei singoli e di tutti, in una apoteosi di forza eroica e sindacale.

E il nemico verrà sconfigto. Nel al risorgente sole della libertà nazionale l'Italia si ritroverà un campo insanguinato di distruzione e di miseria.

E questa è la situazione tragica di domani, e costituisce il realismo che oggi impone, e determina la condotta dei partiti politici, che, in missione di rappresentanza della classe lavoratrice, esprimono gli interessi della grande massa del popolo italiano.

Occorre, da oggi, additare al nemico giudicio del popolo la responsabilità della orrenda tragedia italiana, per evitare che i responsabili, truffando la situazione di oggi, possano compiere nefandezze per la innocenza di domani.

Le truppe già si appalano ed è in atto. Partiti ed uomini sedicenti democratici, di "marcia borghese", non tengono più che succubi del vecchio regime, che hanno seguito in collaborazione e passivamente le avventurose alleanze e "accennate politiche di guerra", e presentano oggi in prima linea il ribatte del movimento di liberazione nazionale, per sfuggire all'accusa e al giudizio, e per ritardare la nuova sceltata al potere.

Questi partiti e questi uomini, intollerabilmente identificabili e identici nella livida coesistenza del Fronte Unico, sono allineati al fianco dei rappresentanti autentici della classe lavoratrice e del popolo italiano.

Occorre respingerli e fugarli. Nel il denunciamo pubblicamente, e li mettiamo in lista di accusa, ammonendo e diffidando i rappresentanti del Proletariato di mettersi al bando. Collaborare o comunque affiancare i partiti e gli uomini politici che sono la causa imminente del crollo d'Italia, significa riaccoltare, di fronte alla pubblica opinione, di quelle indegnità er-

quisite e storicamente giustificate significa dare loro la possibilità di riacquistare la parola ferrea politica.

Ciò è stato concesso o concesso della rovina del Paese non può essere chiosato o ammesso a collaborare per la salvezza del Paese.

Tutti i partiti ed uomini politici sostenitori della Borghesia hanno determinato la rovina dell'Italia, e devono essere banditi per sempre dalla vita politica.

I soli Partiti che rappresentano gli interessi della massa lavoratrice, che è la grande massa del popolo italiano, e che hanno sempre combattuto la politica borghese, hanno oggi il diritto e il dovere di unirsi in blocco per liberare il Paese dalla straniera, ed instaurare un regime di libertà, di lavoro, di benessere, blocco di tutte le strutture anticapitalistiche, che mai si sono avvertite - hanno patteggiato con la Borghesia dominante.

E' questa la intuizione realistica, che oggi deve servire di guida ai Partiti politici sinceramente democratici, e non quella realtà appariscente, unilaterale e sensazionale, che promana soltanto dalla preoccupazione per la dominazione straniera superata la quale la Borghesia, a spese e col sacrificio del Proletariato salvata l'Italia, ne riprenderebbe il dominio, insieme della plutocrazia anglo-americana, la quale, nelle condizioni di miseria in cui viene a trovarsi il popolo italiano nel dopoguerra, eserciterebbe una impetuosa influenza equivalente a una e propria dominazione.

Per la democrazia borghese la liberazione dell'Italia dalla straniera non è un fine, ma un mezzo per aver diritto di restaurare la "democrazia costituzionale" nostro diritto noi dobbiamo proclamarlo, escludendo pregiudizialmente per indegnità, dal concorso nelle ricostruzioni della "libertà", la Borghesia e gli aderenti alla sua politica disastrosa ai danni dell'Italia.

I Partiti politici, rappresentanti della classe lavoratrice, possono e devono formare un Fronte Unico, in "crociata" di pensiero e di azione, di mezzi e di fini, per difendere l'Italia prima dalla dominazione straniera, e poi dalla dominazione borghese.

Per questa "crociata", noi in piena serenità, facciamo appello all'Unione solidale e compatte di tutti i Partiti e di tutti gli uomini che combattono per la causa del Proletariato, che è la causa della massa del popolo italiano.

Noi sovversivi

La propaganda borghese, quando si tratta di mettere in castigo un individuo-nazione-gli interessi della classe, dominante, e quando vuole limitare un'azione contro-talora-ch'è "irritante" e si propaga di mettere l'ordinamento attuale della società, ricorre alla parola "sovversivo". Una "testa" "cazzuta" "cazzuta" questa parola, come se colui che

ne è denunciatore non avesse, nella sua vita, altra mira che quella di distruggere l'attuale regime tanto per distruggerlo e come se volesse colpire la civiltà, l'arte, la giustizia, la cultura e il diritto costituito nella furia bestiale e incontenibile del bruto e dell'irresponsabile, non rispettando di tutti e quei valori e che costituirebbero il patrimonio dell'uomo vivente nella nostra società.

Per terrorizzare i pavidi piccoli borghesi e gli intellettuali attaccati alla cattedra o alla penna, gli si pone dinanzi la minaccia dell'operaio e del contadino sempre ed eternamente sovversivi.

E c'è chi si lascia influenzare ed impressionare da questa parola.

Per noi, invece, la parola "sovversivo" ha un carattere e un significato diversi.

Sovversivo è per noi l'uomo che vuole sovvertire il regime economico che ha portato l'umanità all'ultimo disastro economico e al conflitto attuale, al più grande disastro della storia; è colui che accusando l'attuale regime capitalista come responsabile della miseria, della rovina, dei dolori immensi e dell'oppressione delle masse proletarie, lavora per un movimento radicale della società borghese.

E' sovversivo, colui che spera nell'arresto di un regime che porti all'umanità l'abolizione di ogni antagonismo di classe e dello sfruttamento del lavoro umano.

Sovversivo è colui che abbattere quella classe dirigente che per difendere il proprio privilegio non ha esitato ad annidare ed a lanciare contro i lavoratori che difendevano i propri diritti la parola "sovversivo".

E' colui che di fronte alla dittatura, allo spionaggio, al regime poliziesco e al terrore non vende, per giungere alla vita, altro forza che la violenza sovversiva, la rivoluzione sociale.

E allora? Un sovversivo vuol dire questo, se sovversivo è l'uomo che combatte contro tutte le tirannie, contro il conservatorismo e la tradizione di casta, per giungere all'instaurazione di un nuovo regime di libertà lavoratori e di una nuova società che usca dalle re-
tine della vecchia decapitata re-
tine capitalista, allora anche noi, diciamo, forte e alto, siamo sovversivi.

Anche B. Croce per la repubblica?

In un'intervista concessa ad un giornale americano il 16 ottobre u. s. Benedetto Croce ha dichiarato testualmente e non nel timore possibile, dopo gli ornamenti - del - quali siamo stati spaventati, che se Vittorio Emanuele è suo figlio possiede "certa" "intimità" e capo dello stato italiano.

La frase può sembrare tale da far ritenere che B. Croce sia oggi su una posizione nettamente repubblicana e le cose sarebbero le

SINDACATO UNICO E PARTITO UNICO DEL PROLETARIATO

Dopo il 23 luglio sulla stampa di questa città abbiamo veduto a torto ed a ragione del giorno in seguito di fronte al sindacato del proletariato. Per noi non lo spazio la parola "sindacato" è il verbo, è il simbolo della classe operaia che si libera, che in materia sindacale si libera nelle soluzioni della classe lavoratrice in tutti i sindacati, quindi nei partiti politici che rappresentano il proletariato. La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

Allo stesso tempo sulla stampa di questa città abbiamo visto a torto ed a ragione il verbo "partito" è il simbolo della classe operaia che si libera, che in materia sindacale si libera nelle soluzioni della classe lavoratrice in tutti i sindacati, quindi nei partiti politici che rappresentano il proletariato. La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

che non abbia per direttore il nome della classe operaia che si libera, che in materia sindacale si libera nelle soluzioni della classe lavoratrice in tutti i sindacati, quindi nei partiti politici che rappresentano il proletariato.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

La libertà sindacale è quindi una lotta di disgregazione della classe operaia e non come prima conseguenza alla lotta per la liberazione della classe operaia.

ORIZZONTE RIVOLUZIONARIO

Molti sostengono che oggi non esiste una situazione rivoluzionaria e che dovrà passare molto tempo prima che si possa parlare di rivoluzione proletaria, di abbattimento cioè del regime capitalistico e di presa del potere da parte delle masse organizzate.

Se ne parlerebbe forse tra cinque o sei anni, o forse anche tra dieci, o forse ancora, nel frattempo non bisognerebbe nemmeno intanto il problema, tanto che una rivoluzione è lontana e problematica.

Diciamo subito che questa problema si risolve nell'immediato e completa di quello che è la situazione economica e politica del mondo intero e di quello che sono le condizioni del proletariato italiano e mondiale.

Praticamente oggi si può e si deve parlare di rivoluzione, è un fatto che sta sotto gli occhi di tutti.

Con questa guerra il regime capitalistico ha dimostrato una impotenza abissale, le sue forze sono ridotte a un minimo, le sue difese sono indebolite.

Si è ridotta drasticamente la capacità di difesa del regime, si sono ridotte le risorse, si sono ridotte le forze, si sono ridotte le difese, si sono ridotte le forze, si sono ridotte le difese, si sono ridotte le forze, si sono ridotte le difese.

Dopo due guerre mondiali, con l'abbattimento di un regime e il sorgere di un altro, con l'abbattimento di un regime e il sorgere di un altro, con l'abbattimento di un regime e il sorgere di un altro, con l'abbattimento di un regime e il sorgere di un altro.

Il fallimento definitivo del capitalismo è il primo fattore che ci fa vedere che il regime capitalistico è in crisi, che il regime capitalistico è in crisi, che il regime capitalistico è in crisi, che il regime capitalistico è in crisi.

Se allora le masse lavoratrici si organizzano per la presa del potere e se le difese del regime sono impotenti, una rivoluzione è inevitabile, una rivoluzione è inevitabile, una rivoluzione è inevitabile, una rivoluzione è inevitabile.

La rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione, la rivoluzione.

Quella che oggi anima i lavoratori è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita.

I lavoratori nel capitalismo, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai.

Parli dunque di una crisi che il fascismo ha provocato per noi, con una crisi che il fascismo ha provocato per noi, con una crisi che il fascismo ha provocato per noi, con una crisi che il fascismo ha provocato per noi.

Quasi cent'anni sono stati un paese di estrema degradazione, tanto da rendere ormai evidente la sua impotenza a rimanere ancora per molto tempo il regime economico dominante.

Con questa guerra il regime capitalistico ha dimostrato una impotenza abissale, le sue forze sono ridotte a un minimo, le sue difese sono indebolite.

Italia e Balcani

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

Tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica, tra la Germania nazista e l'Unione Sovietica.

La guerra è una lotta per la liberazione, la guerra è una lotta per la liberazione, la guerra è una lotta per la liberazione, la guerra è una lotta per la liberazione, la guerra è una lotta per la liberazione.

Il fallimento definitivo del capitalismo è il primo fattore che ci fa vedere che il regime capitalistico è in crisi, che il regime capitalistico è in crisi, che il regime capitalistico è in crisi, che il regime capitalistico è in crisi.

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

Quella che oggi anima i lavoratori è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita, è un'aspirazione verso la vita.

I lavoratori nel capitalismo, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai, gli operai.

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

preoccupata della vita moderna per la seconda guerra mondiale e della crisi economica del momento, preoccupata della vita moderna per la seconda guerra mondiale e della crisi economica del momento.

Nel piano della collaborazione economica che necessariamente dovrà essere raggiunta dopo la guerra non si può pensare ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico.

Il piano della collaborazione economica che necessariamente dovrà essere raggiunta dopo la guerra non si può pensare ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico.

Il piano della collaborazione economica che necessariamente dovrà essere raggiunta dopo la guerra non si può pensare ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico, ad un sistema capitalistico.

Nella Società Socialista

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

Rilievi d'attualità

Sull'ultimo numero del "Manifesto", sull'ultimo numero del "Manifesto", sull'ultimo numero del "Manifesto", sull'ultimo numero del "Manifesto".

Come fare per raggiungere Roma? Come fare per raggiungere Roma? Come fare per raggiungere Roma? Come fare per raggiungere Roma?

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

Curiosità storiche

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

La Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio, la Repubblica socialista del proletariato operaio.

proprio fronte personale, di che si tratti, di che si tratti, di che si tratti, di che si tratti.

Il colloquio con Mussolini è stato un momento importante, un momento importante, un momento importante, un momento importante.

Il colloquio con Mussolini è stato un momento importante, un momento importante, un momento importante, un momento importante.

Il colloquio con Mussolini è stato un momento importante, un momento importante, un momento importante, un momento importante.

La guerra interclassista

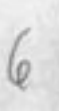
La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.

La guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa, la guerra interclassista è ormai conclusa.



Bandiera Rossa

Numero 4

Organo del Movimento Comunista d'Italia

Roma 29 ottobre 1933

L'ORA PRESENTE E NOI

Il *Manifesto* di Badoglio appare oggi inconfondibile ed è una *forma "falsa"* che, grazie al volere anglo-americano, è prelude il *conte Sforza*, toccata da pure formalmente l'attuale incerta situazione italiana.

Le voci che affluiscono da diverse fonti, e che tentano di soffocare la grande voce del nostro popolo, per inclinare lo stato d'animo italiano verso un ingratito e repellente compromesso, sono valute a emarginare da altre frasi.

Diciamo queste voci, che gli anglo-americani per compiere la guerra di liberazione dell'Italia dalla occupazione nazista, richiedono di avere a fianco tutta la forza militare italiana, e sono ancora molte, che restano sempre strette (per sé, ancor di patria) attorno all'Italia ufficiale, rappresentata ancora formalmente dal Re e da Badoglio, e che si disprezzerebbero di fronte a qualsiasi altro governo provvisorio più o meno "fascista".

Diciamo queste voci, che gli anglo-americani richiedono che tutto l'esercito popolare italiano si schierasse compatto e solido al loro fianco in questa campagna di liberazione, e rilevano che, in questo momento, se il Reichstag scendesse la monarchia con un nuovo governo Badoglio, l'indispettibile unità combattiva del popolo italiano verrebbe distrutta e si disprezzerebbe col contrasto del Partito per la successione.

Se queste voci sono nelle realtà, valgono eventualmente queste

realità a una necessità dolorosa: la *subire* senza pregiudizio di quella che dovrà essere la soluzione del problema italiano subito dopo la liberazione straniera; soluzione, che dovrà prescindere da interventi che, a titolo di concessione, vengono promessi da instanze esterne, e che dovrà essere invece una spontanea e sovrana auto-decisione, un pronunciamento di volontà e di forza del nostro popolo.

Anche noi, eventualmente, saremmo disposti a subire perché non vogliamo estraniarci dalle eccezionali esigenze di questa situazione contingente, ma nei ristretti limiti della contingenza, senza deviare dalla via maestra delle nostre programmatiche finalità, che perseguiremo senza sosta.

Anal, la *maggiore* è precipua attività noi oggi dobbiamo esplicare per la organizzazione e la regimentazione della forza proletaria, col proposito di formare e costituire quella forza preponderante che nel prossimo momento "e" coincidente con la fine e la liquidazione della guerra, dovrà, in connesse con le contrattazioni forze reazionarie, segnare la conquista rivoluzionaria del potere da parte della classe lavoratrice.

E' questo il piano che il proletariato di svolgere: senza mimetizzare la nostra *Fede* e la nostra *forza*, e senza usare strategie e manovre a base di *decaloni* e di compromessi.

LAVORATORI UNITI



Senza tentare l'abbandono dell'azione della rivoluzione oggi è una condizione della battaglia, tenuto di tempo in tempo dal suo partito, non per tutti i movimenti politici moderni, come di volentieri che è stato fatto e che è stato detto.

(C. Marx e Engels, 4. 1872)

Con l'instaurazione della società socialista il fenomeno crisi e la sua conseguenza immediata, la disoccupazione, non avranno modo di svilupparsi in quanto l'una e l'altra non sono dovute al capitalismo che, invece, si adopera a raggiungere i suoi scopi e a superare le sue limitazioni al lavoro.

Per questo riguardo l'elemento spirituale e morale della popolazione, che non può essere respinto se non attraverso la libertà di pensiero di azione, di stampa e di associazione tra i lavoratori, è un elemento di grande importanza per la lotta proletaria.

Per questo riguardo l'elemento spirituale e morale della popolazione, che non può essere respinto se non attraverso la libertà di pensiero di azione, di stampa e di associazione tra i lavoratori, è un elemento di grande importanza per la lotta proletaria. La libertà del mondo moderno è la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

Anche il *diritto* giudiziario e caratteristico sarà eliminato e dovrà corrispondere al principio del rispetto della personalità umana ed a criteri razionali, e non essere espressione della volontà di classe, come nella *giustizia borghese*. Ad ogni lavoratore dovrà essere offerta la *libertà* di stabilirsi o di rimanere.

La libertà religiosa sarà assicurata nella vita politica, come è il rapporto tra la *Storia* e la *Chiesa*, rappresentando la *voce* religiosa, saranno rispettati le basi al principio della *non ingerenza*, del primo delle quali si applica a tutte le gerarchie delle *religioni* e delle *non ingerenze* delle *religioni* e delle *non ingerenze* delle *religioni*.

Nel campo internazionale il movimento comunista d'Italia tende alla formazione di una federazione mondiale di repubbliche socialiste che ponga fine agli antagonismi nazionali, alle esportazioni ed all'importazione di milioni di uomini, all'arricchimento del proletariato al militarismo ed all'imperialismo capitalista.

Il Proletariato italiano, contro il nazismo e il fascismo, si schiererà a fianco delle forze alleate dell'Esercito Rosso.

LIBERTA' ED EGUALTA'

Una delle maggiori attività ed attività che vengono svolte al momento è quella di voler instaurare un regime nel quale ogni libertà sarà data al cittadino, tutto il peso di tutti i problemi e responsabilità delle istituzioni individuali e del libero sviluppo del singolo e sotto l'impostazione conclusiva di una Stato socialista.

Vediamo di rispondere a queste attività. Inutile tutte coloro che parlano di libertà e che fanno di questa l'abbandono delle proprie responsabilità e delle proprie attività politiche e di religione, di cultura, e qualcosa di più, di quanto non dicano che con quella libertà si può realizzare a questa libertà per ogni singolo individuo, quali saranno e vorrebbero essere gli scopi di questo regime liberale che non vorrebbero vedere instaurato.

La maggior parte di coloro che li mita a dire che la libertà è un bene superiore necessario all'uomo civile e che tutti coloro che la limitano e la soffocano sono sempre nemici dell'uomo.

Perché, allora, non si considerano i fatti che dimostrano che la parola libertà nella società attuale è un termine vuoto?

La libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione è un problema che non può essere risolto se non attraverso la libertà di pensiero di azione, di stampa e di associazione tra i lavoratori.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

E' la libertà per il proletariato di scegliere tra il basso salario e la disoccupazione.

dei nella situazione del lavoro attuale e del fatto economico e commerciale. E perché si possa arrivare a questa situazione anche deve essere alla base l'ordinamento della società.

Dato un regime che abolisca la libertà economica della classe e che stabilisca l'uguaglianza del lavoro per tutti gli uomini, potrà instaurare all'umanità la vera libertà. Solo un governo di lavoratori che, non avendo abbattuto la classe dominante, edifici una repubblica socialista potrà far diventare realtà quella parola che nella lingua di tutti è solo una ripetizione vuota, senza una tangibile garanzia e il problema di un lavoro equivocono della vita economica e sociale e il problema della lotta di liberazione del singolo dal capitale privato.

Se il comunismo sarà quel regime nel quale il lavoro sviluppo di tutti sarà la condizione del libero sviluppo del singolo.

Non abbiamo paura gli *elementi* di questa lotta: non sarà il comunismo a distruggere i loro scopi e le loro aspirazioni e non siamo noi a cercar intellettuali delle *attività* e del *valore* che sostengono il regime dei lavoratori perché esse si stregheranno a tutti quei *valori* morali dell'individuo come *regime* di *partecipazione* e come *potenza* che col suo *di* hanno *mai* dato in che non *prevediamo* *costruzione*.

La conquista del potere

La *voce* unica della *costruzione* di una organizzazione politica comunista è la conquista del potere e la realizzazione della classe alla affermazione del comunismo.

Per il raggiungimento di questo scopo il proletariato deve avere più concretamente ed in quanto la *forza* della *prelazione* è *essenziale* alla *vita* del *mondo* moderno, *condotta* la *lotta* contro *tutte* le *classi* che *ostacolano* il *no* *scopo*.

La *rivoluzione* e la *distruzione* del *proletariato* come *potenza* rivoluzionaria della *classe* lavoratrice la *lotta* contro *le* *classi* *ostacolanti*, sono i *mezzi* per la *realizzazione* *pratica* del *comunismo*.

Fra *due* principi *l'azione* dell'*organizzazione* comunista si *indifferenzia* con *chiarezza* *irreversibile* alla *preparazione* degli *elementi* di *avanguardia*. Ogni *cosa* deve *sempre* *avere* lo *scopo* di *preparare* la *massa* della *massa* di *quella* di *vigliare* *costantemente* al *fine* di *costruire* il *comunismo* *adatte* per *l'azione* *distinta*.

Perché è un *principio* *essenziale* che *deve* *regolare* *tutta* la *vita* dell'*organizzazione* che il *movimento* *partito* *non* *deve* *essere* *la* *schiera* *illegittima* di *vite* *de* *dalla* *schiera* *diversa* *della* *voce* *la* *consequenza* *col* *movimento* *partito* *più* *avanzato*, *che* *per* *noi*, è il *momento* *per* *il* *lavoratore* *disobbedire* *la* *sua* *funzione* *attuale*, *come* *elemento* *di* *programma* *e* *di* *attività*.

Se nel *partito* *esistere* *in* *una* *forma* *collaborazione* *del* *proletariato* *alla* *conquista* *del* *potere*, *la* *condizione*, *perché* *abbiamo* *sentito* *alle* *nozze*, *in* *ciò* *non* *avere* *il* *senso*, *gli* *elementi* *più* *partiti* *per* *il* *comune* *il* *mondo* *attuale* *e* *la* *visione* *costante* *della* *voce* *di* *regolare* *che* *non* *le* *armi* *principali* *per* *la* *lotta* *distinta*.

Il *partito* è *essenziale* *espressione* *costruttiva* *non* *il* *costo* *impossibilità* *di* *realizzare*, *representando* *infine* *l'impulso* *distinta* *che* *si* *esprime* *nel* *degli* *elementi* *partiti* *come* *un* *totale* *movimento* *di* *vite* *economiche*, *politiche* *e* *morali*, *per* *tal* *ogni* *individuo*, *che* *tratti* *la* *questione* *modo* *di* *lavorare* *questo* *impulso*, *non* *è* *la* *voce* *di* *regolare* *che* *non* *le* *armi* *principali* *per* *la* *lotta* *distinta*.

Appendice 2

Sentenza del Tribunale di Guerra Tedesco pronunciata contro un gruppo di dirigenti partigiani, appartenenti alla formazione autonoma « Bandiera Rossa ».

Tribunale di Guerra da Campo
del Comandante di Roma

Elenco delle cause penali: 71/44

Sentenza con motivazione redatta dal
Consigliere del Tribunale di guerra dell'
Aeronautica

Dott. Winden

il 28.1.1944

arrivata nella cancelleria

il 30.1.1944

F.to Dogliani

Ispettore di giustizia dell'esercito

SENTENZA DEL TRIBUNALE DI GUERRA DA CAMPO
In nome del Popolo tedesco!

Nella causa penale contro i cittadini italiani:

- 1) Dr. Enzo Malatesta, nato il 22-10-914 a Apuania (Carrara)
- 2) Rolando Paolorossi, nato il 25-6-911 a Macerata
- 3) Romeo Jacopini, nato il 9-2-893 a Roma
- 4) Filippo Zolito, nato il 15-12-894 a Roma
- 5) Franco Bitler, nato il 5-1-905 a Stolpovei (Croazia)
- 6) Italo Nepulanti, nato il 25-5-899 a S. Miniato
- 7) Gino Rossi, nato il 16-5-895 a Padova
- 8) Ettore Arena, nato il 17-1-925 a Catanzaro
- 9) Ricciotti De Lellis, nato il 9-5-898 a Roma
- 10) Quirino Sbardella, nato il 4-1-916 a Roma
- 11) Augusto Paroli, nato il 17-6-913 a Roma

- 12) Benvenuto Badiali, nato il 24-7-905 a Castel S. Pietro
- 13) Amerigo Onofri, nato il 3-8-905 a Morolo
- 14) Carlo Merli, nato il 2-1-913 a Milano
- 15) Ottavio Cerulli, nato il 2-10-906 a Foggia
e contro la cittadina tedesca
- 16) Herta Katerina Habernig, nata il 20-12-913 a Klagenfurt

per tentativi atti violenza ai danni delle truppe di occupazione, detenzione illegittima di armi, mancata denuncia di legittima detenzione di armi, diffusione di giornali anti-tedeschi e favoreggiamento del nemico.

Il Tribunale di guerra da campo, riunitosi in Roma il 27-1-1944 con la partecipazione

dei Giudici

Consigliere del Tribunale di guerra della Aeronautica Dr. Winden quale Presidente,

Ten. Col. Alberti, Comandante di Stato Maggiore di Roma, quale assessore,

S. Ten. Kausch, IV Regg. corazzato Herman Goering, quale assessore, del Rappresentante dell'accusa: Consigliere del Tribunale di guerra dell'Aeronautica Grischat,

del Cancelliere giurato: Caporalmaggiore Fritzsch,

ha conosciuto in diritto:

vengono condannati gli imputati

Enzio Malatesta,
Romeo Jacopini,
Filiberto Zolito,
Branco Bitler,
Gino Rossi,
Ettore Arena,
Quirino Sbardella,
Augusto Paroli,
Benvenuto Badiali,
Carlo Merli,
Ottavio Cerulli,

per tentativi atti di violenza ai danni delle truppe di occupazione germaniche,

alla pena di morte,

l'imputato Rolando Paolorossi,
per favoreggiamento del nemico e per mancata consegna di giornali anti-tedeschi complessivamente

a 15 - quindici - anni di reclusione;

l'imputato Italo Nepulanti,
per favoreggiamento del nemico,
a 10 - dieci - anni di reclusione;

l'imputato Amerigo Onofri,
per diffusione dei giornali anti-tedeschi,
a 10 - dieci - anni di reclusione;

l'imputato Ricciotti De Lellis,
per diffusione di giornali anti-tedeschi,
a 8 - otto - anni di reclusione;

l'imputata Herta Katerina Habernig,
per favoreggiamento del nemico,
a 5 - cinque - anni di reclusione.

I^o

Elenco delle cause penali: n. 71/44.

1) L'imputato dott. Enzo *Malatesta* ha 25 anni, è celibe e di professione giornalista. Afferma di non essere sposato. E' in arresto dall' 11-12-43.

2) L'imputato Romeo *Jacopini* ha 45 anni, è celibe e di professione elettricista. Ha prestato servizio militare per 15 mesi negli anni dal 1915 al 1918. L'imputato afferma di essere membro del partito fascista dal 1928 e di non avere precedenti penali. E' in arresto dal 6-12-1943.

3) L'imputato Filiberto *Zolito* ha 49 anni, è sposato e di professione calzolaio. Ha prestato servizio militare dal 1914 al 1919. Dice di essere membro del partito fascista dal 1925 e di non avere precedenti penali. E' in arresto dal 15-12-1943.

4) L'imputato Branco *Bitler* (leggi: Branko L. Bichler) ha 38 anni, è sposato e di professione direttore di teatro. Non è membro del partito e dice di non aver mai prestato servizio militare. E' in arresto dal 9-12-943.

5) L'imputato Gino *Rossi* ha 50 anni, è sposato e di professione architetto. E' stato congedato dall'esercito italiano nel 1919 col grado di capitano. Nell'attuale guerra non ha prestato servizio militare, afferma di non avere precedenti penali e di essere membro del partito fascista dal 1933. L'accusato è in arresto dall' 11-12-1943.

6) L'imputato *Ettore Arena* ha 21 anni, è celibe e di professione tornitore. Nell'anno 1943 ha prestato servizio per 5 mesi nella Marina italiana ed è stato congedato l'8 settembre 1943. L'accusato dice di non aver precedenti penali. E' in arresto dal 9-12-1943.

7) L'imputato *Sbardella* ha 28 anni, è sposato e di professione tipografo. Afferma di essere membro del partito fascista dal 1927. Non ha prestato servizio militare. Dice di non aver precedenti penali. Lo accusato è in arresto dal 6-12-1943.

8) L'imputato *Augusto Paroli* (leggi Parodi) ha 30 anni, è celibe e di professione operaio. Nel 1941 ha prestato servizio militare per 5 mesi. Dice di appartenere al partito fascista dal 1929 e di essere incensurato. Egli è in arresto dal 6-12-1943.

9) L'imputato *Benvenuto Badioli* (leggi Badiale) ha 38 anni, è celibe e di professione commerciante. Non è membro del partito. Ha prestato servizio militare per due anni dal 1925 al 1927. L'accusato dice di non aver precedenti penali. Egli è in arresto dal 13-1-1944.

10) L'imputato *Carlo Merli* ha 31 anni, è sposato e di professione giornalista. Ha prestato complessivamente un anno di servizio militare. Non è mai stato membro del partito. Dice di non aver precedenti penali. E' in arresto dall'11-12-1943.

11) L'imputato *Ottavio Cerulli* ha 37 anni, è sposato e di professione calzolaio. Non è mai stato membro del partito. Non ha mai prestato servizio militare. L'accusato dice di non aver precedenti penali. E' in arresto dall'11-12-1943.

12) L'imputato *Ricciotti De Lellis* ha 45 anni, è sposato e di mestiere muratore. Non è membro del partito. Da ultimo, nell'anno 1940, ha prestato servizio militare per 3 mesi. Dice di non aver precedenti penali. L'accusato è in arresto dal 6-12-1943.

13) L'imputato *Rolando Paolorossi* ha 32 anni, è sposato e di professione ingegnere. Negli anni dal 1931 fino al 1943 ha prestato complessivamente poco più di tre anni di servizio militare. Nel settembre del 1943 è stato congedato dall'esercito italiano con grado di caporal-maggiore. Dice di essere membro del partito fascista dal 1936 e di non avere precedenti penali. Si trova in arresto dal 12-12-1943.

14) L'imputato *Italo Nepulanti* (leggi: Nebulanti) ha 45 anni, è sposato e di professione impiegato. Ha prestato in tutto 5 anni di servizio militare, non più però dopo il 1918. L'accusato si trova in arresto dal 2-1-1944.

15) L'imputato Amerigo Onofri ha 35 anni, è sposato e militare in servizio permanente effettivo. Ha lasciato l'esercito italiano nel settembre 1943 col grado di sottufficiale. Dice di non aver precedenti penali e di essere membro del partito dal 1929. L'accusato è in arresto dal 6-12-1943.

16) La cittadina tedesca Herta Habernig ha 30 anni, è nubile e di professione ballerina. Si trova in Italia dal marzo 1940 ed è già stata espulsa dall'Italia per condotta immorale. L'accusata dice di non avere precedenti penali. Si trova in arresto dal 14-1-1944.

II°

Il dibattimento ha permesso di ricostruire, sulla base di una confessione completa e degna di fede da parte degli imputati, la seguente fatti-specie.

L'imputato Dr. Malatesta era, insieme con l'avv. Moretti, non ancora acciuffato, e con un certo Pasquali, uno dei capi principali dei Movimenti comunisti «Bandiera Rossa» e «Unità». Questi due Movimenti che operavano in comune, si proponevano, attraverso una propaganda elaborata nei più minuti particolari, di rafforzare e ingrandire il Movimento, di dargli un'organizzazione militare, di armarlo e di tenerlo in collegamento con le bande in Italia, al fine di aggredire le truppe tedesche nell'eventualità di una loro ritirata.

L'imputato Dr. Malatesta e l'avv. Moretti erano riusciti a guadagnare alla causa del movimento i coimputati Jacopini, Zolito, Bitler, Rossi, Arena, Sbardella, Paolo (sic!) (leggi: Paolorossi), Badiali, Merli e Cerulli, i quali — a loro dire — erano disoccupati, e a indurli ad un'attiva collaborazione in seno all'organizzazione comunista.

Al riguardo sono emersi nel dibattimento i seguenti particolari:

1) L'imputato Dr. Malatesta aveva il compito di collaborare al principale giornale comunista «Bandiera Rossa». Per il giornale stesso egli doveva in particolare scrivere una serie continuativa di articoli. Tuttavia all'imputato è mancata la possibilità di compiere tale lavoro, perché la tipografia del giornale «Bandiera Rossa» poté essere tempestivamente sequestrata e levata di mezzo. Fra gli altri compiti del Malatesta vi era anche quello della preparazione militare del Movimento, il quale era organizzato in 2 gruppi. Si dovevano formare e tenere in efficienza delle bande armate, ma mentre alla costituzione e allo armamento delle bande nell'interno della città di Roma era stato proposto l'ex tenente Jorio, tuttora latitante, le bande esterne sottostavano all'imputato Malatesta. Il rifornimento di armi per tutte le bande e per i membri del Movimento era essenzialmente compito dell'ex te-

tenente Jorio. L'imputato Malatesta doveva secondo istruzioni ricevute, mantenere costantemente il collegamento fra le bande. A tale scopo egli redigeva regolarmente delle relazioni sulle bande, in base al materiale informativo che gli fornivano a loro volta i singoli membri del Movimento Comunista. L'imputato Malatesta si adoperò pure per mettere il Movimento in contatto con prigionieri inglesi evasi, onde poter, nell'eventualità di una ritirata delle truppe tedesche, agganciare rapidamente le forze del Movimento agli anglo-americani. È per attuare tale scopo il Movimento prese clandestinamente in affitto parecchi appartamenti in Roma, nei quali venivano alloggiati ufficiali inglesi.

Secondo quanto ha confessato il Malatesta stesso, il Movimento Comunista si proponeva, nel caso di una ritirata germanica, di prendere immediatamente contatto con gli Anglo-Americani, per poi attaccare in comune le truppe tedesche. Al raggiungimento di tale scopo era destinato anche l'armamento dei membri del Movimento e delle bande.

2) L'imputato *Jacopini* è del pari da molti anni comunista convinto. Allorché, dopo il rivolgimento politico, il Movimento Comunista risorse a nuova vita in Italia, egli si è messo immediatamente a disposizione del coimputato Malatesta e dell'Avv. Moretti, dichiarandosi pronto a entrare nelle file del Movimento « Bandiera Rossa ».

Successivamente egli fu inviato all'imputato Malatesta, presso del quale incontrò anche l'ex tenente Jorio. Egli ebbe l'incarico di creare una cellula comunista nel quartiere Trionfale e di adoperarsi ivi per reclutare dei collaboratori. Egli ricevette a tale scopo migliaia di volantini comunisti, che consegnò in piccoli pacchetti a certi altri intermediari perché li distribuissero ulteriormente. In particolare egli ha distribuito sovente anche il giornale « Bandiera Rossa », servendosi di così dette staffette.

Inoltre egli ebbe l'incarico dallo Jorio di procurare armi. Tuttavia, essendo sofferente, egli avrebbe passato tale incarico all'accusato Arena. Successivamente lo Jacopini è venuto a sapere, come egli stesso confessa, che tanto dallo Jorio quanto dall'Arena erano state raccolte delle armi destinate ad essere distribuite all'occasione propizia. Allo Jacopini era nota anche l'esistenza di un deposito di armi in un magazzino, del quale possedeva le chiavi un certo *Saro* tuttora latitante. Gli era noto inoltre che il Movimento « Bandiera Rossa » aveva messo a disposizione ben 150.000 lire per l'acquisto di armi. Infine l'imputato era pure a conoscenza dello scopo principale del Movimento: e cioè, di attaccare con le armi le truppe tedesche — e a suo dire anche i fascisti — nel caso di una ritirata dell'esercito germanico.

3) L'imputato *Zolito* è stato attirato nelle file del Movimento Comunista, come egli stesso afferma, dall'ex tenente Jorio. Dopo ripetute insistenze del tenente Jorio, l'accusato si è infine dichiarato di-

sposto a nascondere armi per il movimento comunista « Bandiera Rossa » e precisamente nella cantina della sua casa. In detta cantina furono poi effettivamente nascoste e prese in consegna dall'imputato circa 80 bombe a mano e circa 5.000 colpi da fucile. L'imputato ha fatto ciò malgrado sapesse che, in seguito ad una Ordinanza del Maresciallo Kesselring, la illecita detenzione di armi è punita con la morte. In secondo tempo, assume l'imputato, tanto le bombe a mano quanto i colpi da fucile sarebbero stati da lui gettati in vari secchi di immondizia situati nelle vicinanze della strada in cui egli abita. Al momento del suo arresto, però, furono rinvenute nell'abitazione dell'accusato ancora due rivoltelle con munizioni ed una bomba a mano che si trovavano in un cassetto. Anche Zolito confessa di essere stato a conoscenza dello scopo a cui dovevano servire le armi detenute dal Movimento. Presso l'imputato è stata rinvenuta inoltre una copia del giornale comunista « Unità ».

4) L'imputato *Bitler* è Jugoslavo di nascita. Tuttavia non si è potuto accertare con sicurezza la sua cittadinanza attuale. Secondo la sua confessione, l'imputato è un deciso nemico dei tedeschi, tanto che in pieno dibattimento ha dichiarato di dover considerare traditore ogni Jugoslavo che fraternizza con i tedeschi.

Anche l'imputato *Bitler* si è incontrato negli ultimi mesi con i principali capi del Movimento Comunista: Avv. Moretti, Dott. Malatesta ed altri. Egli ha ammesso che in tali occasioni si è parlato anche della creazione di un'organizzazione che avrebbe dovuto riunire tutti i partigiani d'Italia. Era presente pure un tale Padre Borg. A tale scopo l'imputato ha ricevuto nel novembre 1943 dal Padre Borg, singole relazioni riguardanti le bande, la loro organizzazione e il loro vetto-vagliamento. Egli ebbe l'incarico di esaminare in ogni particolare questi documenti, al fine di ricavare dagli stessi gli elementi basilari per la progettata organizzazione. All'accusato *Bitler* era noto che tale documentazione proveniva principalmente dal Movimento « Bandiera Rossa ». Tuttavia l'imputato *Bitler* assume di non aver eseguito tale ordine, perché non avrebbe ricevuto i promessi aiuti finanziari.

Contemporaneamente l'accusato *Bitler* ricevette dal Padre Borg, che collaborava strettamente con « Bandiera Rossa », l'incarico di creare un'organizzazione che doveva riunire possibilmente tutti i prigionieri inglesi evasi e provvedere al loro ricovero in appartamenti appositamente allestiti in Roma. A tale fine egli ha preso in affitto, tramite una terza persona, un appartamento sito in Via Chellini, dove ha effettivamente ricoverato nel corso del mese di dicembre circa tredici prigionieri di guerra inglesi, fra cui ufficiali inglesi. Per la cura di tali prigionieri, l'accusato si è valso dell'imputata *Habernig*. Costei si è occupata dei prigionieri di guerra fino al momento del suo arresto.

Tali essendo i fatti, non vi è del pari dubbio che l'accusato *Bitler*

ha lavorato attivamente per il Movimento Comunista e che gli erano noti gli scopi del Movimento stesso.

5) L'imputato Gino Rossi è un ex capitano italiano e ha conosciuto negli ultimi mesi i principali esponenti del Movimento comunista: Moretti e Pasquali. Dal capo comunista Pasquali l'accusato venne indirizzato all'imputato Malatesta, per avere un colloquio con lui e con l'avv. Moretti. Questo colloquio si svolse in una pubblica via. Esso ebbe per oggetto principalmente questioni riguardanti le bande comuniste esterne.

Secondo le dichiarazioni del Malatesta, il Rossi avrebbe dovuto sostituirlo nella sua attività di relatore delle questioni concernenti le bande esterne. Fino al suo arresto, il Rossi si è incontrato con il Malatesta complessivamente tre volte, in due delle quali egli ha consegnato delle relazioni su bande comuniste; relazioni che furono poi elaborate dal Malatesta e trasmesse ulteriormente al Moretti. In particolare, il Rossi gli ha dato informazioni sulle bande dislocate fra Sabaudia e Circeo. Egli ha comunicato infatti che tali bande erano forti di circa 1500 uomini, ognuno dei quali era armato di fucile e provvisto della necessaria munizione. Egli ha precisato inoltre che la banda disponeva di bombe a mano. La collaborazione dell'accusato Rossi con «Bandiera Rossa» avveniva principalmente in conseguenza del fatto che le Bande dovevano essere sussidiate con denaro inglese, tramite il Malatesta. All'uopo erano già stati convenuti speciali contrassegni.

Di fronte a tali fatti, non può apparire dubbio che anche l'imputato Rossi ha collaborato con un Movimento comunista, collegato con bande armate, il quale si proponeva di aggredire al momento opportuno le truppe tedesche.

6) L'imputato Ettore Arena non ha avuto una occupazione stabile dopo il 9 settembre data del suo congedo dall'Esercito italiano. Nel mese di ottobre del 1943 l'accusato fu avvicinato sulla strada da un giovane che gli disse di chiamarsi Liberti e di essere staffetta di un partito d'azione. Questi lo invitò a collaborare e ancora lo stesso giorno lo condusse in una casa, dove l'imputato incontrò l'avv. Moretti, un individuo di nome Saro e l'accusato Paolorossi. L'Arena fu invitato a mettersi a disposizione del Movimento capeggiato dal Moretti. In questa occasione egli apprese, durante una conversazione, che sotto il podio di musica in una scuola di Polizia stavano nascoste delle armi per il Movimento. Sempre in tale circostanza i presenti ebbero parole malevoli di aizzamento contro i tedeschi e l'accusato apprese fin da allora che le armi nascoste dovevano essere usate principalmente contro i tedeschi.

Dopo circa 10 giorni l'imputato fu avvicinato un'altra volta dalla staffetta Liberti. Costui dichiarava all'Arena che ormai poteva lavo-

rare per il Movimento e incominciare col sostituirlo nelle proprie mansioni. Da principio l'imputato ha in sostanza preso in consegna e distribuito ulteriormente delle lettere e soprattutto il giornale comunista « Unità ». Via via egli venne a conoscenza degli scopi perseguiti dal Movimento « Bandiera Rossa » ed apprese che uno dei suoi capi, l'imputato Malatesta, aveva il compito di dirigere l'organizzazione militare delle bande esterne, in via di costituzione. Egli ebbe per contrassegno il numero 105, sotto la copertura del quale continuò a svolgere la sua attività. L'imputato fece man mano la conoscenza con i singoli capi del Movimento e si interessò anche della distribuzione del giornale « Bandiera Rossa ». Qualche tempo dopo ebbe anche egli occasione di incontrarsi con l'ex tenente Jorio, il quale gli disse di doversi occupare principalmente dell'armamento degli appartenenti al Movimento e delle Bande. Successivamente l'imputato ha trasportato insieme con lo Jorio una rilevante quantità di bombe a mano e di munizioni, che consegnava all'imputato Zolito, dopo che questi si era dichiarato pronto a nascondere presso di sé le armi del Movimento. Anche in seguito l'imputato Arena fu ripetutamente impiegato per il trasporto di armi. Egli depositava tali armi in una fabbrica di mattoni, da dove venivano poi trasportate e nascoste in una grotta.

L'imputato è stato un elemento attivo nel Movimento comunista fino al giorno del suo arresto.

5) L'imputato Quirino *Sbardella* si incontrò in tram, nel mese di novembre circa con un individuo il quale si informò dei suoi rapporti di affari. Allorché l'imputato dichiarò di essere disoccupato, l'interlocutore gli diede una lettera che recava, come firma, il numero 101. Per mezzo di questa lettera l'imputato Sbardella venne a contatto con l'imputato Jacopini, il quale lavorava per il Movimento « Bandiera Rossa », coperto dal numero anzidetto.

Lo Sbardella fu in seguito ripetutamente sollecitato dallo Jacopini a procurare armi per il Movimento « Bandiera Rossa ». Allo stesso tempo egli fu nominato capo-settore del quartiere Torpignattara. Successivamente l'imputato venne ripetute volte a contatto con lo Jorio, l'Arena, il Paroli ed altre persone. In tali occasioni si discussero l'organizzazione e l'armamento del Movimento. A seguito di che l'imputato Sbardella ricevette l'incarico di far pervenire a determinate persone le armi eventualmente raccolte, servendosi all'uopo di staffette. Contemporaneamente venivano consegnati allo Sbardella dei volantini comunisti con l'incarico di distribuirli. Nel frattempo l'imputato si era dichiarato espressamente disposto a collaborare in forma attiva nel Movimento comunista. All'imputato era chiaro che le armi del Movimento dovevano all'occasione essere usate anche contro le truppe tedesche. *Egli stesso ha dichiarato che il Movimento voleva evitare una ripetizione di quanto era accaduto a Napoli, dove i comunisti avevano avuto*

la peggio nella lotta contro le truppe tedesche. Al momento dell'arresto dell'imputato Sbardella furono rinvenute nella sua abitazione ancora rivoltelle e munizioni.

8) L'imputato *Paroli* fece conoscenza con l'imputato *Jacopini* verso i primi di settembre. Poiché lo *Jacopini* era a quel tempo in cerca di abitazione per alloggiarci alcune persone e in pari tempo parlò al *Paroli* del Movimento comunista « *Bandiera Rossa* » questi fu nel corso della conversazione da lui invitato ad aiutarlo nelle sue attuali ricerche. Il *Paroli* si è dichiarato d'accordo. Poco dopo l'imputato fece la conoscenza con altri membri del Movimento ed infine fu nominato capo delle staffette. Tra queste sue staffette si trovava anche l'imputato *Arena*. Il *Paroli* ricevette dapprima l'incarico di trasmettere lettere ai vari gruppi e settori del Movimento. Nel dibattimento non si è potuto accertare con tutta sicurezza se l'imputato abbia anche distribuito volantini. Gli era però noto che il Movimento doveva essere armato e che le staffette avevano l'incarico di collaborare alla raccolta delle armi. L'imputato ha anche ricevuto una volta l'incarico dallo *Jacopini* di prendere in consegna dal capo di un altro settore tre fucili e una rivoltella. Tuttavia tale consegna, alla quale l'imputato aveva dato il suo pieno consenso, non ebbe luogo perchè il capo-settore in questione mancò all'appuntamento.

All'imputato *Paroli* era noto che il Movimento doveva essere armato e che esistevano depositi di armi. Egli sapeva infine che le armi stesse sarebbero state impiegate al momento opportuno per appoggiare gli anglo-americani contro le truppe tedesche.

9) L'imputato *Badioli*, che non aveva alcuna occupazione fissa, si incontrò un giorno con i capi comunisti di « *Bandiera Rossa* »: *Dr. Malatesta* e *Pasquali*. Durante la conversazione egli fu invitato a collaborare verso un compenso in denaro. L'imputato accettò e ricevette immediatamente alloggio nell'abitazione del *Dr. Malatesta*. Dapprima gli fu affidato il compito di stabilire il collegamento con le bande comuniste esterne. L'imputato ha poi effettivamente preso contatto con una banda armata, di circa 80 uomini, nella zona di *Anagni*. Alla banda stessa egli ha fornito denaro e sigarette; successivamente, in ottemperanza agli ordini ricevuti egli stabilì il collegamento con una banda che operava in un'altra zona.

L'imputato aveva l'ordine di tenersi a disposizione in ogni momento per il collegamento con le bande. Inoltre l'imputato fu presente alla conversazione che ebbe luogo nell'appartamento dell'imputato *Malatesta*, durante la quale vennero discusse principalmente questioni attinenti all'organizzazione del Movimento « *Bandiera Rossa* ». In tale occasione fu anche distribuito il giornale « *Bandiera Rossa* »; nello svolgimento della sua attività in seno al Movimento, l'imputato ebbe

ad incontrarsi anche con l'ex tenente Jorio che, come l'imputato apprese da lui stesso, doveva occuparsi delle bande interne, ed apprestare per queste i depositi di armi. Nello svolgimento della sua attività in seno all'organizzazione di « Bandiera Rossa », l'imputato è stato anche informato che l'organizzazione militare del Movimento aveva l'ordine di passare all'azione al momento opportuno per aggredire alle spalle le truppe tedesche ed agganciarsi alle truppe anglo-americane.

10) L'imputato *Merli* fece la conoscenza, dopo il 25 luglio 1943 con il capo comunista *Moretti*, dal quale venne poco dopo edotto degli scopi del Movimento « Bandiera Rossa ». L'imputato fu ben presto invitato a collaborare attivamente; al che egli si dichiarò disposto. Ed essendo di professione giornalista, divenne dapprima collaboratore del *Moretti*. Nel dibattimento non si è potuto accertare nei particolari cosa in quel periodo l'imputato abbia fatto in tale sua qualità.

Dopo l'8 settembre ogni capo del Movimento « Bandiera Rossa » ricevette un preciso incarico; e all'imputato venne affidato il compito di preparare il testo dei volantini. L'imputato ha assolto tale compito, collaborando inoltre alla distribuzione dei volantini stessi.

Nello svolgimento di tale attività, l'accusato venne a conoscere anche altri membri del Movimento comunista, e fu per tal modo informato dei più precisi scopi del movimento stesso. Egli venne infatti a sapere che entro e fuori la città di Roma erano state costituite delle bande che dovevano anche essere armate. Inoltre egli venne a sapere anzitutto dall'ex tenente *Jorio*, che il Movimento « Bandiera Rossa » disponeva di depositi di armi. Infine gli era pure noto che al momento opportuno dette armi dovevano essere impiegate contro le truppe tedesche.

11) L'imputato *Ottavio Cerulli* non è mai stato membro del partito fascista. Poco dopo il 25 luglio 1943 egli si incontrò con l'imputato *Jacopini*, dal quale si lasciò indurre ad arruolarsi nel Movimento Comunista; e fu nominato capo-settore. In tale qualità ebbe l'incarico, dallo *Jacopini*, di acquistare armi e di nasconderle nella propria casa. Dallo *Jorio*, che nel frattempo ebbe pure occasione di conoscere, l'imputato apprese che l'organizzazione comunista disponeva già di alcuni depositi di armi, dislocati in determinati quartieri della città.

Dallo *Jacopini* fu inoltre messo al corrente di particolari riguardanti la quantità e specie delle armi esistenti. Egli stesso un giorno prese in consegna da altre persone due fucili, 50 colpi di munizioni ed una bomba a mano, che a sua volta consegnava a terze persone. Per uno di tali fucili l'imputato *Cerulli* pagò 200 lire. Secondo la deposizione dell'imputato *Cerulli*, esistevano ordini tassativi circa l'uso delle

armi in questione; esse dovevano essere impiegate al momento opportuno, contro le truppe tedesche.

12) L'accusato *De Lellis* fece la conoscenza un giorno del capo comunista *Saro* che gli parlò dell'esistenza di un Movimento Comunista « *Bandiera Rossa* ». Essendo l'accusato di professione muratore, il *Saro* lo invitava a svolgere propaganda fra gli operai. Ciò che lo imputato non ha esitato a fare. Secondo la sua deposizione, egli ha ricevuto una volta 10 esemplari del giornale « *Bandiera Rossa* » che poi ha distribuito a sua volta fra i compagni di lavoro. Secondo le sue affermazioni l'accusato non avrebbe saputo nulla né dell'esistenza di depositi di armi, né della raccolta di armi, né della costituzione di bande, o in genere egli non sarebbe stato illuminato sugli scopi e sulle finalità del Movimento. Pertanto l'imputato assume di avere completamente ignorato che « *Bandiera Rossa* » avesse l'intenzione di aggredire con le armi le truppe tedesche.

Questa affermazione non poté essere contraddetta all'imputato nel corso del dibattimento. Da questo è risultato invece che, in parte, egli non conosceva affatto le personalità direttive del Movimento Comunista, che, in parte le conosceva soltanto superficialmente e che la loro attività non gli era affatto nota. Se l'imputato avesse avuto una funzione direttiva del Movimento, egli avrebbe senza dubbio conosciuto gli accusati *Malatesta* e *Jacopini*, e in prima linea, anche l'ex tenente *Jorio*. Dovendosi pertanto ritenere che l'accusato *De Lellis* abbia avuto nelle file del Movimento soltanto mansioni di secondo ordine, non si può in contraddittorio con le sue affermazioni, obietargli con sufficiente sicurezza che egli fosse a conoscenza dello scopo principale del Movimento, cioè dell'uso delle armi contro le truppe tedesche. Cosicché a carico dell'imputato *De Lellis* può ritenersi raggiunta soltanto la prova di aver egli svolto propaganda per il Movimento Comunista e distribuito dei volantini.

13) L'imputato *Paolorossi* si incontrò un giorno con il *Moretti*, il *Saro* e lo *Jacopini*. Si parlò della fusione tra i due Movimenti comunisti: « *Bandiera Rossa* » e « *Unità* ». L'imputato fu invitato ad occuparsi delle questioni riguardanti gli operai, nonché a svolgere propaganda. L'imputato assume di non aver saputo nulla dei precisi scopi del movimento ed in ispecie dell'acquisto di armi e dei depositi di armi. Questa affermazione dell'imputato non poté essergli contraddetta, soprattutto perché nessuno degli altri accusati poté attestare alcunché in contrasto con l'affermazione stessa. Dalla udienza è però indubbiamente emerso che l'accusato *Paolorossi* era stato incaricato, tramite il *Padre Borg* di prendere in affitto delle camere entro l'abitato della città di Roma per dare alloggio e ricoverare nelle stesse prigionieri inglesi. Secondo la propria confessione l'accusato ha effettivamente

eseguito tale incarico e con l'occasione è venuto a conoscere parecchi ufficiali inglesi. Inoltre, l'imputato ha avuto in possesso copie del giornale « Bandiera Rossa ».

Sulla base di tale stato di fatto l'imputato poté essere raggiunto soltanto dalla prova di favoreggiamento di prigionieri inglesi e di mancata consegna di giornali anti-tedeschi.

14) L'imputato *Nepulanti* ha conosciuto circa due mesi fa, lo imputato Bitler, tramite l'accusato Jacopini. Poco tempo dopo il Bitler proponeva all'imputato di prendere in affitto degli appartamenti in Roma allo scopo di nascondervi prigionieri inglesi. L'accusato si dichiarò d'accordo e ricevette dal Bitler la somma di L. 6.000. Nell'appartamento che l'accusato prese in affitto, vennero poi effettivamente ricoverati alcuni prigionieri inglesi. L'imputato fece così la conoscenza anche con il Padre Borg che organizzava il ricovero degli inglesi. Inoltre l'accusato è stato varie volte incaricato di consegnare delle lettere chiuse alle cosiddette staffette. Secondo quanto afferma l'accusato, nulla egli sapeva del contenuto di tali lettere. Del resto l'imputato nega pure di essere stato informato dei veri e propri scopi del Movimento. Egli dichiara di non avere mai saputo nulla né dell'acquisto delle armi, né dell'esistenza di depositi di armi. Egli stesso non sarebbe mai stato in possesso di armi di qualsiasi genere, non avrebbe mai preso in consegna, né trasmesse ad altri. Di conseguenza — egli afferma — non gli era noto che il Movimento si proponesse di aggredire con le armi le truppe tedesche. Inoltre egli dichiara di non essere mai stato in possesso di un qualunque volantino e giornale comunista.

Anche se l'accusato ha effettivamente inoltrato alle volte delle lettere per il Movimento comunista, i fatti accertati non hanno permesso di provare con certezza che egli abbia preso parte in qualche modo ai preparativi di atti di violenza organizzati dal Movimento contro le forze armate tedesche. Si è potuto accertare con sicurezza soltanto che l'imputato si è scientemente reso colpevole di favoreggiamento di prigionieri inglesi.

15) L'imputato *Onofri* fu congedato il 13 settembre dall'esercito italiano con il grado di Sergente Maggiore. Nel novembre egli conobbe l'accusato Jacopini. Da questi prese in consegna volantini comunisti che ha poi trasmesso ulteriormente in pacchetti di 50 esemplari ciascuno. Più tardi fu invitato a prendere parte a una riunione in cui doveva essere discusso l'acquisto di armi. A questa riunione, però l'accusato non si è presentato, perché, come egli assume, non voleva immischiarsi in tale faccenda, avendo, via, via, intuito chiaramente che le armi in questione sarebbero state usate eventualmente anche contro le truppe tedesche. L'imputato non poté essere raggiunto da prova sicura circa una sua ulteriore attività in seno al Movimento

comunista. Le risultanze del dibattito hanno permesso di accertare soltanto che una sola volta l'imputato ha preso in consegna e trasmesso ulteriormente circa 100 volantini.

16) L'imputata *Habernig* era negli ultimi tempi scritturata come ballerina in un locale notturno. Qui ella fece la conoscenza dell'accusato Bitler, con il quale allacciava man mano relazioni più intime. Poiché la sua occupazione nel locale notturno non le procurava i mezzi per vivere, si era data d'attorno per trovare un altro impiego. Fu in questo momento, cioè verso la fine di novembre che l'accusato Bitler le disse di aver trovato per lei un altro impiego. Egli le dichiarò che possedeva un appartamento nel quale erano ricoverati dei prigionieri inglesi che avevano bisogno di assistenza e che essa avrebbe potuto attendere a tale occupazione nella casa stessa in cui erano ricoverati i prigionieri inglesi, ricevendo in cambio vitto e alloggio gratuiti. L'accusata acconsentì a tale proposta e prestò assistenza, fino al momento del suo arresto, complessivamente a 13 prigionieri di guerra inglesi. Il denaro necessario fu messo a disposizione dal Padre Borg che nel frattempo, l'accusata ha pure avuto occasione di conoscere. Da costui l'imputata ha ricevuto in corrispettivo della propria attività complessivamente 2.200 lire.

III

Ad eccezione dell'accusato Malatesta, gli altri accusati hanno affermato, in propria difesa, di essere stati indotti a svolgere la loro attività perché erano disoccupati. *Questa tesi difensiva non ha potuto essere presa in considerazione dal Tribunale da campo in quanto che da mesi vi è in Italia una notevole richiesta di forze lavorative di ogni specie.* Se gli accusati avessero voluto trovare una regolare occupazione, ciò sarebbe stato per loro assai facile.

IV

Secondo i fatti qui sopra accertati non vi è dubbio che gli imputati da I a II avevano funzioni direttive in un Movimento comunista avente lo scopo di aggredire alle spalle al momento opportuno le truppe tedesche.

Pertanto gli imputati da I a II hanno in maggioranza detenuto armi, distribuito illecitamente delle armi, distribuito giornali anti-tedeschi e favorito il nemico. Siccome però l'attività esplicata dagli imputati gravita intorno al fatto che essi si proponevano di attaccare con le armi le forze armate tedesche, così il Tribunale da campo ha pronunciato sentenza di condanna esclusivamente per tale fatto. Gli imputati da I a II dovevano essere condannati a termini del par. 2 dell'ordi-

nanza 21 settembre 1943 del comandante supremo del teatro di guerra sud-occidentale, riguardante la protezione delle forze armate tedesche. Questa disposizione prevede in via di principio la pena capitale e soltanto in casi più leggeri una pena restrittiva della libertà personale. Non sono necessarie ulteriori deduzioni per dimostrare che agli imputati da I a II poteva venire in considerazione soltanto la pena più grave. Di conseguenza essi furono condannati a morte.

L'imputato *De Lellis* doveva, sulla base dei fatti accertati, essere condannato per distribuzione di manifestini ostili ai tedeschi, a termini del par. 5 della precitata ordinanza. In considerazione del fatto che, come è stato comprovato, l'imputato De Lellis ha distribuito una sola volta circa 40 esemplari del giornale «Bandiera Rossa» è stata ritenuta sufficiente nei suoi riguardi una pena reclusiva. Al riguardo si doveva, ciò non di meno, por mente alla circostanza che l'imputato è stato in certo qual modo in collegamento con un Movimento comunista straordinariamente pericoloso. Quale sanzione al riguardo fu ritenuta sufficiente una pena reclusiva di 8 anni, e il Tribunale ha pronunciato in conformità.

Poiché l'imputato *Paolorossi* poté essere raggiunto soltanto dalla prova di favoreggiamento del nemico e di mancata consegna di giornali anti-tedeschi, così egli doveva essere punito a termini dei par. 2 e 5 della precitata ordinanza. E siccome l'imputato Paolorossi non ha rivestito nessuna carica direttiva in seno al Movimento comunista, si è ritenuta sufficiente una pena reclusiva, ammettendo in concreto un caso leggero. Il Tribunale di guerra da campo ha ritenuto però necessario applicare complessivamente per entrambi i reati la massima pena reclusiva consentita dalla legge. Pertanto l'imputato Paolorossi fu condannato per favoreggiamento del nemico a 12 anni e per mancata consegna di giornali anti-tedeschi a 5 anni di reclusione. Queste pene furono commutate in una pena complessiva di 15 anni di reclusione, a termini del par. 74 del codice penale comune.

L'accusato *Nepulanti*, che poté essere raggiunto soltanto dalla prova di favoreggiamento del nemico, doveva essere punito secondo il par. 3 della precitata ordinanza. Anche qui il Tribunale di guerra da campo ha ritenuto trattarsi di un caso leggero e pertanto non ha irrogato la pena di morte. Ma anche in questo caso si doveva avere riguardo al fatto che l'imputato era stato in certo modo in relazione per lo meno con alcuni membri di un Movimento comunista estremamente pericoloso. Ciò considerato, fu pronunciata una condanna a 10 anni di reclusione.

L'accusato *Onofri* poteva essere condannato a termini del paragrafo 5 della precitata ordinanza, perché egli fu raggiunto soltanto dalla prova di distribuzione di volantini ostili ai tedeschi. Con riguardo alla circostanza che, secondo le risultanze di fatto, l'imputato ha distribuito una sola volta circa 100 volantini comunisti, il Tribunale di

guerra da campo ha ritenuto anche in questo caso di non dover applicare la pena di morte. E pertanto fu considerata sufficiente una condanna a 10 anni di reclusione.

L'imputata *Habernig* doveva essere punita per favoreggiamento del nemico a termini del par. 3 della precitata ordinanza. Ancorché questo caso di favoreggiamento del nemico doveva essere considerato estremamente grave, in considerazione del fatto che si tratta di una cittadina tedesca, il Tribunale di guerra da campo ha tuttavia applicato una pena mite, perché apparve manifesto che l'imputata era stata trascinata al delitto dall'accusato Bitler, con il quale essa era in relazioni intime. Con riguardo a tale circostanza il Tribunale di guerra ha pronunciato sentenza di condanna a 5 anni di reclusione.

Inoltre il Tribunale di guerra da campo ha ritenuto necessario il disconoscimento dei diritti civili onorifici per la durata di cinque anni (par. 32 codice penale comune).

Il periodo di detenzione istruttoria non è stato imputato sulla durata delle pene restrittive della libertà personale, perché gli imputati, considerato il loro atteggiamento in genere, non meritano certo un tale favore.

Consigliere del Tribunale di guerra
dell'aeronautica:
L. S.

21 febbraio 1944

Ispettore di giustizia dell'aeronautica
(firma illegibile)

IL COMANDANTE SUPREMO
DEL TEATRO DI GUERRA SUD-ORIENTALE
BAL 18/44

Dal Quartier Generale
il 30-1-1944

- 1) Confermo la sentenza e ne ordino l'esecuzione.
- 2) Le pene di morte saranno eseguite mediante fucilazione. Le pene di reclusione devono essere espiate in Germania.
- 3) Sulla durata delle pene di reclusione viene imputato il periodo di tempo scontato durante lo stato di guerra, come pure la privazione della libertà personale sofferta a decorrere dalla pronuncia della sentenza.
- 4) Respingo per tutti gli accusati la domanda di grazia.

f.to Kesselring
Maresciallo Generale

L.S.

Si conferma l'autenticità della copia

Dal Quartier Generale il 21 febbraio 1944
(Firma illegibile)

Ispettorato giudiziario della aeronautica

Ten Jorio

Morciai

Pasquasi

Sano